ANNO XXXI.

Martedì, 30 Luglio 1878

N. 208

L'OPINIONE

GIORNALE-QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 58 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia . . .	» 20 —	» 37 —	» 72 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di pubblicità di A. TABOGA, Piazza San Claudio, 94.
Prezzi: Quarta pagina Cent. 30.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 2 ogni linea
Pagamento anticipato.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

Si pregano i signori associati, il cui abbonamento scade il 31 corrente e coloro i quali desiderano abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

Roma, 29 Luglio

BOLLETTINO POLITICO

L'esercito austriaco è finalmente entrato nella Bosnia e nell'Erzegovina. E abbiamo pure notizia del manifesto pubblicato in queste due provincie nell'occasione dell'ingresso delle truppe. L'Austria si presenta ai bosniaci ed agli erzegovinesi come liberatrice e con larghe promesse di benefici futuri. Le sono noti i loro mali inveterati. A guarirli si applicherà colla massima cura. Il governo di Vienna, mentre assume il possesso di quelle contrade, loro promette il vantaggio di una sicura e durevole pace. Al che aggiunge che tutti gli abitanti godranno gli stessi diritti dinnanzi alle leggi e saranno tutelati nella loro esistenza, nella loro religione e nei loro beni. Le rendite del paese saranno destinate ai suoi bisogni; le imposte arretrate degli ultimi anni, non riscosse: e, d'altra parte, le truppe pagheranno tutte le compere da esse fatte.

L'Austria non intende adunque di penetrare nella Bosnia e nell'Erzegovina come nemico in paese conquistato. La sovranità sopra queste due provincie non sarebbe tranquilla nè sicura se non si fondasse sopra l'affetto degli abitanti. Il quale potrebbe prorompere eziandio dal seno della coscienza nazionale di quelle genti slave, se l'Austria-Ungheria fosse la vera e sospirata vessillifera della nazionalità slava. Ma per lo passato la rappresentanza dell'idea nazionale slava appartenne alla Russia e l'Austria non ha mai sognato di coprirsi il volto con questa maschera. Quindi gli austro-ungheresi sono dalla stessa condizione delle cose obbligati a fondare la loro dominazione nella Bosnia e nell'Erzegovina sopra una base d'interessi. Forse nessun'altra base è così salda e sicura come questa. Cionondimeno le cause per le quali si fa e si mantiene una misteriosa corrispondenza di sentimenti fra i popoli di una nazione o di una razza, operano talvolta in guisa da rendere incerta eziandio la dominazione fondata sopra la base artificiale degli interessi, secondo che fra essi popoli prevale la natura o la riflessione.

L'Austria troverà nella Bosnia e nell'Erzegovina un argomento di non lieve forza nella parte cattolica della popolazione. I cattolici debbono essere lietissimi del cambiamento avvenuto nella loro sorte. Erano sottoposti al governo mussulmano, che abbonda di tolleranza verso i culti profani. Minacciati di uscire delle mani dei turchi per venir in potere dei russi che professano l'ortodossia greca, temevano di dovere, oggi o domani, cadere dalla padella nella brage, quando all'improvviso seppero di essere stati aggregati ad un impero essenzialmente cattolico.

La religione dei regni e degli imperi non è più costituita, ai nostri dì, dalla professione di fede del principe e dei cortigiani od ancora delle classi dirigenti, ma dal culto a cui è addetta la grande maggioranza di ciascun impero e di ciascun regno. Per questa ragione i cattolici della Bosnia e dell'Erzegovina, entrando a far parte di un impero cattolico, ne ritrarranno autorità e forza nella loro stessa regione. Il sentimento religioso e l'utilità sociale e politica concorrono adunque a rendere questa frazione della popolazione bosniaca ed erzegovinese favorevole all'Austria, che ha perciò, nello stesso centro del paese da occupare, degli amici fidati e caldi.

In un paese, dove le distinzioni di Chiesa e di culto sono passate, per così dire, nelle abitudini degli abitanti e nel quale gli odî politici hanno per qualche radice nella coscienza religiosa, la predetta circostanza potrebbe tuttavia arrecare più danno che vantaggio all'Austria. Perocchè il favore dei cattolici ed il predominio che naturalmente e per ineluttabile necessità costoro acquisteranno nel paese, è molto probabile che, a lungo andare, in luogo di essere fattori di tranquillità e di sicurezza, diventino cagione di malcontento e di disordine o di debolezza per l'Austria-Ungheria.

Resta a vedere quale atteggiamento piglierà l'elemento mussulmano in quelle provincie, dov'è mescolato con l'elemento cattolico e col greco. Esso potrebbe, secondo il suo atteggiamento, rafforzare od indebolire maggiormente il dominio austriaco nella Bosnia e nell'Erzegovina. Imperocchè, se queste due province l'Austria saprà assimilarsele completamente e nel medesimo tempo stabilire fra le popolazioni meridionali dell'impero ed i serbi ed i montenegrini un'effettiva armonia d'interessi ed un accordo sincero e schietto d'idee e di sentimenti, i nuovi acquisti suoi e le nuove influenze torneranno ad aumento della sua potenza ed a gloria sua. Ma, quando ciò non avvenga, la Serbia ed il Montenegro sui confini dell'impero, la Bosnia e l'Erzegovina entro il territorio dell'impero, faranno rispetto all'Austria quella parte che gli elementi disorganizzatori fanno negli organismi viventi. Queste province saranno, in tal caso, il verme roditore dell'Austria.

Per evitare questa calamità, all'Austria fa mestieri di assimilarsi completamente la Bosnia e l'Erzegovina e di confondere la propria ambizione con quella dei popoli, oramai dipendenti da essa, della Serbia e del Montenegro. Essa deve farsi slava in queste provincie, come s'è fatta ungherese a Pesth, come è rimasta tedesca a Vienna. Ma col crescere degli slavi aggregati, o politicamente o moralmente, all'impero, l'importanza e l'autorità di costoro si farà ognora maggiore. Oggi prepondera no gli ungheresi a Vienna; e domani, se l'Austria fosse costretta dalla forza delle cose a cacciarsi innanzi in Oriente ed a farsi organo delle aspirazioni della nazione slava, gli ungheresi dovrebbero cedere agli slavi il primo posto nei Consigli della Corona e nella direzione generale della politica imperiale. Questo destino non riescirebbe certamente gradito all'Ungheria.

In quest'alternativa è posto l'avvenire dell'Austria: nella necessità, cioè, in cui trovasi essa di dovere, in un avvenire non lontano, sacrificare gl'interessi politici dell'Ungheria o quelli degli slavi. Quindi il governo di Vienna ha alle mani due partiti, ciascuno dei quali è pieno di pericoli.

LE ELEZIONI DI NAPOLI

Quantunque ancora non sia stato pubblicato ufficialmente il risultato delle elezioni generali amministrative a Napoli, tuttavia già lo si conosce e intorno al medesimo non corre più alcun dubbio. I candidati della così detta lista *sandonatista* sono stati tutti sconfitti, salvo uno, che è uscito l'ultimo fra gli eletti. Il duca di San Donato è rimasto sul terreno. Ha, pertanto, trionfato la lista concordata.

La disfatta del partito sandonatista e del suo capo è certamente un fatto notevole. Non sono trascorsi due anni dal giorno in cui, essendo ministro dell'interno l'on. Nicotera, si volle ad ogni costo promuovere a Napoli una crisi municipale, la quale aprisse la via ad inaugurare un'amministrazione sandonatista; l'unica, dicevasi allora, che rispondesse ai desiderî e ai voti della popolazione napolitana e valesse a far rifiorire quella grande ed illustre città. Ricordiamo ancora la commozione, le tenerezze, gl'inni di quei giorni. L'on. duca di San Donato aveva per sè il favore popolare ed anche il favore dell'on. Nicotera ministro dell'interno. Non sappiamo quale gli giovasse di più; ma gli son mancati l'un dopo l'altro, e il primo a togliere il proprio appoggio ai sandonatisti fu precisamente l'on. Nicotera, che li aveva con tanto ardore portati al municipio.

I pessimi frutti dell'amministrazione San Donato non ci recarono alcuna meraviglia. Le condizioni del municipio napolitano erano tutt'altro che liete, e richiedevano uomini di ferreo carattere, i quali avessero avuto il coraggio non solamente di mostrarsi superiori alle lotte politiche, ma di recare nell'amministrazione la più rigida economia e la più stretta regolarità, senza curarsi dei clamori di coloro che li avrebbero voluti spingere per una diversa via.

Non rifaremo la storia dell'amministrazione San Donato, ma il fatto stesso ch'è caduta dopo meno di due anni e ha lasciato il municipio in condizioni peggiori di quelle in cui lo aveva trovato, dimostra che i ridenti pronostici sul suo conto non si sono avverati e che gli elettori napolitani si sono accorti dei pericoli verso i quali erano condotti.

Della sconfitta dei sandonatisti possiamo dunque rallegrarci come di una giusta e salutare reazione dell'opinione pubblica contro un sistema che avrebbe tratto inevitabilmente il municipio di Napoli all'estrema rovina. Ma dobbiamo del pari rallegrarci delle elezioni testè compiute e del nuovo Consiglio ch'è uscito dalle urne? Le dure lezioni della esperienza ci hanno resi, a questo riguardo, incerti e diffidenti. La vittoria è stata ottenuta mercè una di quelle alleanze delle quali è malagevole calcolare gli effetti e la durata. Partiti diversi che professano le più disparate opinioni non solo nel campo politico, ma ben anche nel campo amministrativo, si sono uniti per combattere il duca di San Donato e i suoi amici. Questa riunione di elementi ordinariamente così lontani gli uni dagli altri, può avere un programma amministrativo comune?

La rispettabilità delle persone che vennero chiamate a far parte del Consiglio è fuor di discussione. Ma quali idee, quali principii comuni rispetto al municipio di Napoli rappresentano esse? A queste domande non siamo in grado di rispondere per ora. Converrà aspettare il nuovo Consiglio all'opera.

Ma fra i timori ragionevoli v'è per quello che i varii partiti unitisi per abbattere il duca di San Donato, ora che hanno raggiunto l'intento si disgreghino nuovamente e ritornino in lotta fra di loro, nel qual caso avremmo di nuovo un Consiglio privo di autorità, apertamente combattuto o segretamente insidiato, impotente ad amministrare con mano ferma e colla certezza di avere una salda base di operazioni nel consenso della maggioranza dei cittadini.

Nel parlare di Napoli e del suo municipio siamo sempre stati estranei alle guerricciuole di parte, ed abbiamo raccomandato di separare diligentemente l'amministrazione dalla politica. Questo consiglio ripetiamo più forte che mai, poichè siamo persuasi che, indugiando i rimedi, le finanze napolitane sarebbero anch'esse minacciate da qualche grave disastro, sul quale tornerebbe poi inutile lo spargere lagrime amare, come si è fatto per Firenze.

Ciò che importa, a nostro avviso, si è che il nuovo Consiglio, se veramente è mosso dal desiderio del bene pubblico, indipendentemente da considerazioni di partiti o di persone, abbia il coraggio di mettere in chiaro il vero stato delle finanze municipali e di palesarlo senza ambagi e senza veli agli elettori, che è quanto dire ai contribuenti. Conosciuto in tutta la sua estensione il male, è da sperare si formi un'opinione pubblica compatta, che si preoccupi esclusivamente dell'urgente necessità di prevenire danni più gravi e presti il suo valido aiuto a tutti coloro che a questo santo scopo consacrano le proprie forze.

Per noi, pertanto, il programma del nuovo Consiglio si deve riassumere per ora nel dire tutta intera e schietta la verità sulle condizioni delle finanze municipali. Più tardi verrà la seconda parte: quella dei provvedimenti da prendere. Ma questo problema sarà meno difficile se, prima di intraprenderne la soluzione, si sarà sgombrato il campo da tutte le illusioni che per lunga serie di anni vi si sono accumulate

ELEZIONI POLITICHE

Torino (1° collegio)

Come ci annunziò il telegrafo, havvi ballottaggio in questo collegio fra l'avvocato Allis e Giacomo Dina, direttore dell'*Opinione*. I lettori intenderanno i riguardi che dobbiamo serbare in questa lotta. Ci sia lecito però di ringraziare quelli fra i nostri colleghi della stampa che appoggiarono vivamente la candidatura del nostro Direttore. Manifestiamo, pertanto, il nostro grato animo alla Redazione del *Fanfulla* ch'ebbe pel Dina parole cortesissime, ch'egli certo non dimenticherà mai. E rivolgiamo i nostri ringraziamenti in generale alla stampa costituzionale la quale ha considerato la candidatura di Giacomo Dina come una solenne affermazione di quei principii che per tanti anni guidarono la politica dell'Italia e l'aiutarono a superare le più ardue difficoltà.

Di ciò che la *Gazzetta del popolo* di Torino ha scritto contro l'*Opinione* e il nostro direttore, non ci curiamo, e preghiamo i nostri amici di non curarsene neppur essi. Crederemmo di far ingiuria al patriottismo degli elettori torinesi, supponendo ch'essi abbiano approvato quell'appello fatto alla memoria di giorni tristissimi.

Una bella prova di stima ce l'ha data il *Risorgimento*, il quale ha propugnata energicamente la candidatura del Dina. Uno de' suoi articoli in favore del direttore dell'*Opinione* porta le iniziali del comm. Tegas, al quale era pure stata offerta la candidatura del primo collegio e non solo pregò i suoi amici di rivolgere i loro voti al Dina, ma sostenne coll'autorità della sua penna la candidatura di quest'ultimo.

Dal *Risorgimento* riproduciamo il seguente manifesto di un Comitato di elettori:

Elettori del 1° collegio!

GIACOMO DINA

è proposto ai vostri suffragi per l'elezione politica che avrà luogo oggi. Fondatore del più antico giornale liberale che esista in Italia fino dai primordi del nostro risorgimento usò la stampa quotidiana per promuovere la politica che ebbe ad iniziatori Vincenzo Gioberti, Cesare Balbo, Massimo d'Azeglio, Camillo Cavour, i cui nomi ci sono vanto ed ammaestramento: la politica, per cui l'indipendenza e la libertà d'Italia uscite dalla regione delle utopie entrarono in quella della realtà. È gloria del Piemonte, è gloria di Torino averla posta in atto, quando le altre provincie italiane non potevano adoperarsi in beneficio della patria comune. A questa politica, divenuta tradizione italiana, rimarrete fedeli, se darete oggi il vostro suffragio a

GIACOMO DINA

Boncompagni conte Carlo, senatore del regno — Danna comm. Casimiro — Montù cav. Giovanni — Franchi di Pont conte Luigi — Susat avv. Luigi — Rovoda cav. Filippo — Paroglio prof. Celestino — Rey dott. Eugenio — Sacerdote Emanuele — F. Bechis — Amar avv. Moisè — Fontana avv. Leone.

Giacomo Dina è stato per parecchi anni deputato di Città di Castello, ed è noto che nelle elezioni del 1876 egli fu tra quei candidati che l'on. Nicotera combattè con maggiore acrimonia. Ma a Città di Castello e a Gubbio ha conservato vive e fedeli amicizie e simpatie, e ne abbiamo la prova nel seguente documento che riproduciamo colle parole che gli fa precedere *Il Progresso* di Perugia:

Città di Castello, 26 giugno.

Il Comitato elettorale che patrocinava nel 1876 l'elezione del comm. Giacomo Dina, ebbe il delicato pensiero di spedire alla *Gazzetta Piemontese* il seguente telegramma — ora che il sig. Dina è portato candidato al primo collegio di Torino — dove facciamo voti che riesca vittorioso, e abbia così un meritato compenso al torto che i progressisti di Città di Castello gli fecero, preferendogli il Primerano.

Ecco il telegramma:

« Comitato costituitosi 28 ottobre 1876 per propugnare rielezione Giacomo Dina collegio Città di Castello fa voti perchè egregio patriotta, insigne pubblicista, cui progressisti chiusero porte Parlamento, esca vittorioso urne primo collegio Torino. »

Mattencci cav. Amilcare — Boselli conte cav. dott. Ulisse — Potrini Francesco — Fanfani Rinaldo — Paolieri dott. Vincenzo — Lombardi prof. Domenico — Fualterotti Cuelfo — Bastianelli Giuseppe — Ricci Parido — Gucci Luigi — Vegni Achille, chimico farmacista — Croci Luigi, id. — Bini Angelo, id. — Dragoni Vincenzo — Burchi ing. Dante — Beni David — Bellucci Gaspare — Lapi dottor Giuseppe — Lapi ing. prof. Scipione — Gavasci dott. Filippo — Amicizia Giuseppe, ragioniere — Corvini Giampaolo, segretario comunale.

63

APPENDICE

LA CUGINA STELLA

(DALL'INGLESE)

Ella seguitò ne' suoi pensieri, nelle sue preghiere finchè le cupe ombre cominciarono a cedere agli albòri del nuovo giorno; una fresca brezza agitò le fronde dell'arbusto tra cui si trovava; si sentì un tenue squittire d'uccelli e poscia un colore giallognolo indorò il cielo. È l'aurora e Stella alla sua luce discerne di essere stata salva da un ampio cespo di ginestra o fiore spagnuolo. Accanto a lei a dritta ed a manca null'altro che roccie simili a seghe gigantesche; al disotto l'immane profondità. Non osò fissarvi a lungo lo sguardo e lo alzò dietro a sè: qui pure immani rupi dentate, meno che l'angusto canale lungo il quale era rotolata; solo alquanto più dall'una parte o dall'altra fosse caduta dovea rimaner sfracellata su quelle punte che la facevano rabbrividire a mirarle. Sente un ondeggiare di penne sul viso e vede quello schifoso uccellaccio nero, a testa calva e strozza rossa chiamato *John Crow* da' negri, il precursore della morte e spazzatore de'cadaveri. Un'altra ventata ed un'altra e poi i funesti uccellacci scompaiono. Nuovi terrori si formano nella sua mente nella desolata solitudine in cui si trova... Forse i suoi amici la credono morta o sono soccombuti essi stessi?

Ella tema di moversi, teme di starsene immobile. Un uccello *mosca* le vola accanto e caccia la lunga lingua in un fiorellino di ginestra; a Stella il vago animaletto riesce gradito come fu già la colomba al patriarca. Si sente rinascere alla vista di quella vaga bellezza e ne osserva con curiosità le mosse, ma tosto che ella tenta di accostargli la mano o la faccia, ei s'invola diffidente... ma a un tratto un fischio sommesso e significante di labbro umano attira la sua attenzione. Al fischio succede una chiamata di una voce tutt'altro che limpida ma ben nota.

Stella allora non esita ad alzare il capo e rincontra lo sguardo ansioso di due occhi stralunati, sull'uno de' quali è applicata una lente. Il lungo corpo del giovanotto deve essere steso boccone in terra per poter portare la sua benevola faccia da bull-dog nella insolita posizione in cui la incontrano gli occhi di Stella.

— Tommaso! Siete voi proprio? — chiese Stella con voce debole e fioca.

— È codesta davvero Stella Joddrell in carne e ossa? *tant mieux*, come diceva la mamma. Ora, fatevi più vicina al masso: più ancora. Adesso prendete questa — e le gettò un capo della sua cintura militare. — Legatela intorno a voi, fate che sia ben salda perchè vi devo sollevare con questa; non abbiate paura; voi siete sicura come se foste in chiesa.

Stella è giunta in salvo e Tommaso le stringe le mani lacerate con immensa gioia; ei tossisce, si chiarisce la gola, si sforza a sorridere e non ci riesce, e finalmente esclama:

— Per Giove! quando si sbarcò qui ierlaltro, chi me l'avrebbe detto che eravate voi una delle genti che s'era venuti a aiutare!

— E sono tutti salvi, Tommaso?

— Va bene ogni cosa!

— Sono tutti salvi davvero?

— Sì, le signore sono state condotte via di qui da un vecchio colonnello. Io rimasi per cercare di voi. V'è solamente.... ma non è cosa da spaventarsi molto, sapete?....

— Che c'è, Tommaso?

— Vostro cugino.... ma è solamente svenuto, sapete?

XLV.

Un doppio colpo.

Queste ultime parole, Hubbard le avea pronunziate in gran fretta, perchè Stella l'avea spinto da parte e avea già veduto....

Avea veduto il cugino Luigi disteso per terra, col capo appoggiato sulle ginocchia del sergente rimasto al *Colle Argimiso* per guardia insieme al colossale lucgotenente.

Stella si precipitò al fianco di Luigi; le sue labbra si aprivano, ma non suono ne usciva. Se il gemito dell'animo si fosse potuto tradurre a parole, esse sarebbero state:

« Oh Dio, te ne prego, prendi me pure! s'ei deve morire, lasciami morire! deh! te ne prego? »

I suoi occhi fissi sul sembiante di Luigi hanno un'espressione sì straziante che il soldato le dice compassionevolmente:

— Signorina, egli è ferito in due parti, ma vedete bene che non è morto!

— No, certamente — aggiunse Tommaso: — egli venne qui di gran galoppo... guardò la casa che ardeva e cadde di cavallo... là dove lo vedete. Io lo riconobbi subito e pensai tosto: « Certamente, il mio vecchio, che non vi deve piacer troppo ciò che vedete; ma non si aveva idea che fosse ferito finchè non ce lo disse egli stesso. »

Stella non poteva parlare; sollevò i bruni capelli di Luigi dalla fronte bagnata di freddo sudore, e su cui era impresso un pallore mortale, e chinò la gota sulla sua per sentire se le livide labbra spiravano ancora.

— Oh aiutatelo! non lo lasciate morire, Tommaso! non lo lasciate morire!

Tommaso singhiozzava come un fanciullo.

— Forse — disse O'Halloran, il soldato — la signorina saprà indicarci se c'è vicino un dottore.

— Sì, sì, buon uomo! v'è un dottore qui vicino!

— Andrò per lui! — disse Hubbard.

— S'egli è vicino, signore — osservò il sergente, facendo in pari tempo il saluto militare — possiamo portare il signore da lui.

— Que' diavoli negri non hanno lasciato neanche un'asse intera da potervi portare un bambino — esclamò Tommaso.

— Possiamo procurare di farlo colle cinture, signore! — riprese il soldato, sempre facendo il saluto con precisione meccanica.

Ciò detto, formano una specie di branda colle cinture intrecciate e la passano sotto a Luigi.

— Il cavallo del signore ferito è qui vicino; l'ho sentito muoversi poc'anzi; si può portare la signorina.

— Come diamine faremo a pigliarlo? — chiese Hubbard.

Il fischietto di Luigi gli pendeva all'occhiello. Stella lo prese e imitò, quanto meglio poteva, il fischio con cui egli chiamava il suo cavallo. Quasi prima ch'ella avesse finito, il bell'animale venne a lei trottando.

— *Kaled!* — sclamò Stella.

Ma *Kaled* non badò a lei; s'avviò dove giaceva il suo padrone e prese a sbuffare e nitrire pietosamente.

— Per Giorgio, che raro animale! esclamò Hubbard in un trasporto d'ammirazione, afferrando la sua briglia.

E Stella, la più timida delle donne co' cavalli, gettò le braccia al collo di *Kaled*, lo baciò con un singhiozzo e lasciò che Tommaso la collocasse sulla sella da uomo.

— Tenete forte le briglie senza darci strappate e andrete bene — disse Hubbard.

L'ufficiale e il soldato alzarono il ferito. Gli occhi di Luigi s'aprirono per un istante e caddero sulla faccia desolata di Stella; egli si sforzò di sorridere e mosse le labbra come per parlare.

— Non parlate, no, cugino, io non sono spaventata; ora vi si porta dal dottore Mac Niel.

Luigi avea richiuso gli occhi ed ella non sapeva se avesse inteso che gli avrei detto.

Passarono presso alla casa di zia Porzia e quivi pensarono di far sosta. La casa era vuota e deserta, e portava le traccie di una recente invasione. Il mobilio era in gran parte rotto o scomparso; pure Stella che si era lasciata sdrucciolare di cavallo, scoperse una lettiera e un materasso su cui fu collocato Luigi.

— Come state, il mio vecchio? — gli chiese Hubbard, mettendosi la lente sull'occhio. — Io sono Tommaso Hubbard, del 110 reggimento; ve ne rammentate?

— Sarà meglio andare per il dottore, signore! — notò il soldato.

— Il dottore Mac Niel abita poco distante di qui — disse Stella: — è una strada piana; se mai non fosse in casa,

IL PRINCIPE DI BISMARCK e il Vaticano

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Berlino, 27 luglio.

La valanga della reazione va facendo la sua strada. La prospettiva d'una sconfitta nelle elezioni del 30 p. v. spinge il governo alla ricerca di nuovi alleati senza troppi scrupoli. I clericali che finora erano oppositori al principe Bismarck forse in breve saranno i suoi migliori amici. Ne saranno contenti anzitutto gli uomini della sinistra italiana che non hanno mai potuto inneggiare abbastanza al liberalismo del principe Bismarck, l'erculeo lottatore contro il vaticanismo? Povero Ercole! Mentrechè il gran cancelliere sta perdendo una battaglia elettorale provocata con soverchia fidanza e malgrado il parere opposto del principe reggente, egli che di Canossa non potè sentir parlare senza brividi, dietro le quinte ordisce alacremente trattative di pace col Vaticano.

Il manipolo di conservatori che uscirà dall'urna fra tre giorni non basterà al grande ministro per tener testa alla falange inasprita dei liberali, che il popolo rimanda al Parlamento, giudice severo d'una politica interna riprovata dalla pubblica opinione. Occorrono al principe Bismarck nuovi alleati; finora non si sono trovati definitivamente, ma si tratta e se i colloqui che a Kissingen stanno per aver luogo fra Bismarck e monsig. Masella, nunzio apostolico presso la Corte di Baviera, sortiranno un felice risultato, si può considerare come conchiuso il patto di fratellanza fra il governo di Berlino e quello del Vaticano per combattere insieme il liberalismo.

La rigidezza reciproca degli anni scorsi più non esiste, i movimenti interni della Germania hanno accostato negli ultimi anni l'assolutismo alla Chiesa. La bandiera liberale inalberata dal principe Bismarck per illudere il partito nazionale-liberale è spezzata a brani; il gran cancelliere abborrendo da ogni sentimentalismo s'appiglia alla realtà delle cose.

Coi liberali la pace non è più possibile per più anni; sconfiggerli da solo coll'aiuto dei poco numerosi conservatori è cosa ardua assai per non dire impossibile, come per lungo andare sarebbe impraticabile il sistema finora usato, vale a dire, quello di non curarsi punto nè poco delle deliberazioni del Reichstag.

Leone XIII si mostra più arrendevole, più diplomaticamente politico di Pio IX nei suoi rapporti cogli esteri governi. La dura parola *non possumus* non figura nel suo dizionario. Le transazioni non sono più impossibili; ce lo assicura il dott. Majunke, il più fiero campione del clericalismo tedesco, il direttore della *Germania*. Il più accanito avversario del principe Bismarck finchè ferveva il Kulturkampf, oggi reca il ramoscello d'olivo al gran cancelliere. Il linguaggio della *Germania* è [illegible] non si parla di guerra, ma di pace col governo. Si confessa l'esistenza delle trattative non solo, ma quella delle concessioni, le quali, come dice la *Germania*, sembreranno forse a prima vista soverchie ai cattolici tedeschi; la di cui portata però non deve essere esagerata in alcun modo da chi, come i clericali tedeschi, conosce la sperimentata circospezione e prudenza secolare della curia romana.

Eccoci dunque, non all'improvviso per noi, ma pei grandi fautori del famoso Kulturkampf, alla vigilia di una pace che i clericali conchiudono col principe di Bismarck in barba ai liberali.

Gli è vero che fino ad ora il patto non è stretto, è vero che taluni vi sospettano una manovra elettorale dell'ultimo momento; è quindi possibile che ancora una volta questa pace naufraghi all'ultima ora, ma tuttavia è bene rammentarsi che le trattative sòrte oggi un po' con sorpresa non sono il frutto di un capriccio, ma il risultato logico, inesorabile della falsa politica ecclesiastica del principe di Bismarck, che doveva e dovrà giungere a simil fine, se oggi anche la conciliazione non avviene. Il principe di Bismarck non ha combattuto il vaticanismo, per il vaticanismo medesimo, ma solo perchè non aveva potuto conciliare i suoi interessi dispotici con quelli, pure dispotici, del Vaticano. Ora la transazione si avvicina.

Il partito del centro conta 92 teste, nè vi è da temere che con minor numero esca dall'urna. Da buono stratègico, il principe di Bismarck, divorziato oramai dai liberali, ne ha potuto apprezzare la grande abilità parlamentare, ed è su di essa che ora fa i suoi calcoli. Lo screzio fra' partiti gli offre il destro per conchiudere una pace senza un'aperta umiliazione, anzi, coll'aria del vincitore, dappoichè non sarà egli che andrà a Canossa, ma monsignor Masella che verrà invece a Kissingen. Sembrerà ch'egli detti la legge al Vaticano, ma in fondo, se vogliono intendersi, dovranno farsi delle concessioni a vicenda. E non vi è dubbio che tutti e due non vi siano oramai disposti. Il principe di Bismarck avrà per premio la colonna parlamentare agguerrita degli uomini del centro, meno forse una ventina.

Ripeto però che non ancora è detta su queste trattative l'ultima parola. Possono ancora fallire. Ad ogni modo, ancorchè a nulla dovessero riuscire nelle presenti elezioni, avranno recato al governo almeno il vantaggio di veder soccorsi dai clericali i candidati conservatori, dove senza il loro aiuto avrebbero forse dovuto soccombere davanti alle forze dei liberali.

Ancora tre giorni e l'urna avrà dato il suo responso, che, qualunque sieno le coalizioni anti-liberali, non riuscirà per i liberali numericamente minore. Se poi l'alleanza clericale-conservativa andasse in fumo all'ultima ora, il governo rimarrebbe sempre battuto, aumentando le sue file appena di dieci seggi.

L'ARTICOLO della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*

Leggiamo nella *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* del 22:

« La *Post* di qui, nel suo ultimo numero, si rivolge contro l'intrigo ordito da una parte della stampa italiana in odio al conte Corti. Uno dei recenti numeri della *Riforma*, colla quale, com'è noto, il sig. Crispi è in relazione, pubblica una lettera che afferma portare la data di Berlino, 15 luglio, del contenuto seguente:

(Qui il giornale berlinese riproduce la nota corrispondenza della *Riforma*, che fa seguire da queste considerazioni):

« I particolari contenuti in questo articolo portano, come lo fa rilevare la *Post*, un carattere assolutamente partigiano e sono destinati a screditare il primo plenipotenziario italiano al Congresso, conte Corti, nell'interesse del partito rappresentato dalla *Riforma*. Già l'introduzione della supposta corrispondenza berlinese della *Riforma*, deve dare, per ognuno il quale conosca bene i fatti, la misura della fede che merita il rimanente. Ciò che sarebbe stato detto nei nostri circoli del principe ereditario intorno al Congresso, reca l'impronta di un'invenzione partigiana al pari della comunicazione che il principe Bismarck nei suoi colloqui col sig. Crispi avesse indicato a quest'ultimo (oltre all'Albania) « un altro punto qualunque sul mare Adriatico » come acquisto per l'Italia, ovvero che l'abbia eccitato a « promuovere sollecitamente una quistione italiana.

« La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* subito dopo la fine del Congresso fece notare la fiducia e la stima che si era acquistati nei circoli competenti oltre al conte Schuvaloff ed al signor Waddington, appunto il conte Corti. Non può quindi essere un interesse patriottico, ma solamente un *interesse partigiano egoistico* quello che osteggia il conte Corti e la sua attitudine al Congresso di Berlino e cerca di scuotere la fede nella buona opinione che il ministro italiano si è acquistata qui e presso i primi ministri delle altre grandi potenze. Quale luce cada, quindi, sui promotori di simili intrighi, lasciamo considerare a loro stessi; il tentativo di raggiungere il loro scopo mediante inesatte comunicazioni su precedenti negoziati non avrà certo il successo desiderato. »

L'OCCUPAZIONE DELLA BOSNIA

L'*Ag. Reuter* ha per dispaccio da Costantinopoli, 25:

« Secondo le istruzioni definitive inviate a Caratheodori-pascià, la Convenzione da concludersi coll'Austria, in luogo di stabilire un termine preciso, disporrà che l'occupazione cesserà non appena sia ristabilito l'ordine e siano eseguite le riforme. Invece della domanda che l'amministrazione civile rimanga alla Turchia, nella Convenzione sarà detto che l'occupazione militare è una specie di stato d'assedio, durante il quale le autorità civili sospendono le loro attività. Esse rientreranno nelle loro funzioni non appena le circostanze lo permetteranno. »

I giornali di Vienna hanno da Brood, 26:

« Il governo del *vilajets* bosniaci ordinò il disarmo dei maomettani. Nel *sangiaccato* di Livonik ciò è già avvenuto, e in quello di Banjaluka è imminente. Non si attende una resistenza della popolazione all'occupazione. »

I fogli serali della *Deutsche-Zeitung* e del *Fremdenblat* furono sequestrati per aver dato ragguagli sui movimenti delle truppe austriache ai confini della Bosnia.

La *Deutsche-Zeitung* osserva a questo proposito:

« In tempo di guerra è naturale che si vieti la diffusione di notizie sui movimenti delle truppe. Ma, sino ad oggi, gli ufficiosi affermarono sempre che gli austriaci si recano in Bosnia, in qualità di amici e che non vi hanno a temere alcuna resistenza. Ci contentiamo di far notare questa contraddizione ai nostri lettori.

LA DURATA DELL'OCCUPAZIONE

L'ufficioso *Fremdenblatt* scrive:

« Secondo ogni previsione umana, l'occupazione sarà di lunghissima durata. Le nostre truppe non sgombreranno dalla Bosnia e dall'Erzegovina prima che gl'inglesi sgombrino Cipro. Dovrebbero accadere cose ben istraordinarie perchè si cambiassero le condizioni che resero necessaria l'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina, in modo da poter confidare nei turchi senza timore che ne vengano compromessi i nostri interessi ed il nostro onore.

« A Costantinopoli debbono accadere modificazioni ben radicali; l'impero ottomano dev'essere completamente trasformato prima che gli possiamo affidare da solo la tutela delle nostre provincie di confine contro gli intrighi panslavisti. Fintantochè la Turchia non si sarà organizzata secondo lo spirito europeo e non sarà divenuta un potente e rispettato elemento del concerto europeo, l'Austria-Ungheria non potrà sgomberare gli avamposti bosniaci. »

Il *Fremdenblatt* del 27 smentisce la notizia data da un giornale di Firenze, che cioè, l'imperatore d'Austria abbia scritto al Papa, promettendogli di adoperarsi onde convertire al cattolicismo i bosniaci, e la qualifica come una prova dei mezzi coi quali si cerca di combattere presentemente in Italia l'Austria-Ungheria.

L'ANNESSIONE DEI COMUNI SUBURBANI AL COMUNE DI PISTOIA

Ci scrivono da Pistoia:

Pistoia, il cui comune è limitato dalle mura della città, si trova nella necessità — come già Milano, Genova e altre — di annettersi il territorio dei comuni suburbani, dal quale fu scissa per volere di Casa Medici nel 1559. Son cinque lunghi anni che questa importantissima questione è sul tappeto.

Chi conosce le condizioni topografiche del nostro circondario sa che Pistoia ne è centro, il cuore, la vita, e che è circondata da popolosissimi e floridissimi sobborghi (quattro piccole città!), con esteso caseggiato sorto in corrispondenza delle arterie principali della città, i quali posson dirsi una vera e propria continuazione di questa, e con essa formanti un insieme che un muro soltanto interrompe. Di tutti i vantaggi che offre la vicinanza della città largamente approfittano i sobborghi che senza di lei non avrebbe potuto esistere — senza arrecarle alcun vantaggio, ma solo danni immensi: così, basti citare ad esempio l'emigrazione dalla città e l'enorme e fatalissima concorrenza in ogni ramo di commercio; i cittadini trovansi onerati e oppressi da gravissimo canone daziario governativo e, pei nuovi ordinamenti, da tributi e dispendi che il decoro e la civiltà impongono di sopportare. Ingiustizia enorme che deve cessare, in omaggio al principio che chi gode di un bene deve anche sottostare agli oneri che ne derivano.

Il comune di Pistoia, quantunque possieda un cospicuo patrimonio, pure, per quanto ho detto sopra e per essere le entrate sproporzionate alle spese, reso immensamente maggiori dopo il 1859, si trova da molti anni a chiudere i suoi bilanci con disavanzi sensibili. Fino dal 1860 fu preveduto ciò e fu visto essere l'annessione *una necessità*; e fin d'allora furon fatti studi e progetti in proposito. In questi ultimi anni la *necessità* divenne *urgenza*, e il 20 ottobre 1873 il Consiglio comunale di Pistoia deliberò di « rassegnare istanza al sovrano potere, affinchè valutate e gravi ragioni esposte dalla Giunta nella sua elaboratissima relazione, volesse decretare, valendosi delle facoltà che gli accorda l'ultimo capoverso dell'art. 14 della legge comunale, l'aggregazione al comune civico di Pistoia di quella porzione di territorio che ricinge la città nel modo ed estensione emergenti da allegata pianta geometrica . . . ecc. »

Ora incomincian le dolenti note... Da quel momento un'opposizione continua, violenta, accanita, sistematica si suscitò contro questa savia deliberazione, contro chi l'aveva presa e contro chi l'approva. Tutti i mezzi furono buoni per gli oppositori.

Il Consiglio provinciale di Firenze ha emesso voto favorevole all'annessione due volte, e si noti, che fra i signori consiglieri provinciali pistoiesi vi era più d'uno accanito antiannessionista.

Il Consiglio di Stato pure si è pronunziato favorevole due volte, e dopo la sua prima deliberazione, nel dicembre 1877, fu promulgato il tanto aspettato decreto reale d'annessione. Ma gli oppositori interposero ricorso, che fu respinto dal Consiglio di Stato: si doveva credere allora che tutto fosse finito una buona volta... ma no! quei cari signori fecero il diavolo a quattro, tantochè l'on. ministro dell'interno per non avere scrupoli di coscienza dichiarò di volere esaminar da sè l'affare... E i voti solenni e le deliberazioni del Consiglio comunale, del Consiglio provinciale e del Consiglio di Stato? e il regio decreto? — uno degli ultimi firmati da Vittorio Emanuele!

Speriamo che questo sia l'ultimo indugio e che finalmente si provveda come è richiesto dalla giustizia e dagl'interessi di questa città.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

(E) **Parigi-Versailles**, 26 *luglio*. — Stamani furono pubblicati i decreti, dei quali v'ho tenuto parola, relativi ad alcune variazioni nel personale amministrativo. Si tratta quasi unicamente di promozioni e di traslochi; tre prefetti cambiano dipartimento, quattro consiglieri di prefettura sono messi in disponibilità ed uno è dimissionario; è pur messo in disponibilità un sotto-prefetto, mentre tre funzionari nominati dal governo del 16 maggio cessano dalla carica di segretari generali di prefettura, uno di questi essendo chiamato ad altre mansioni e due destituiti.

I comandanti delle varie legioni di gendarmeria vennero invitati a recarsi a Parigi e parecchi vi giunsero negli ultimi giorni e furono ricevuti dai varii ministri dai quali dipendono - quello dell'interno, quello della giustizia e quello della guerra - che impartirono loro speciali istruzioni, tendenti in massima a far prevalere il principio, secondo il quale l'arma de' gendarmi non deve mai assumere un atteggiamento politico; ma limitarsi puramente e semplicemente al servizio di sicurezza e d'ordine pubblico che le è confidato. Quelle istruzioni regolano in pari tempo i rapporti che devono sussistere fra i municipi ed i comuni e la gendarmeria. I signori comandanti delle legioni dichiarando essere queste misure perfettamente consone allo spirito che anima la gendarmeria, hanno mostrato di saper valutare e i veri uffici dell'arma e quanto fece per essa il governo della repubblica.

Il signor Dufaure dopo aver dal canto suo impartite le istruzioni che gli parranno opportune ai comandanti suddetti, invierà inoltre una circolare, della quale s'è già parlato, ai procuratori generali della repubblica.

Non avrete forse dimenticato il nome del generale Bressolles, impiegato nel famoso incidente di Limoges, uno dei tanti tristissimi fasti del famoso governo dell'ordine. Ora questo ufficiale superiore essendo stato richiamato in attività di servizio non solo, ma destinato a comandare una brigata di guarnigione qui in Parigi, il fatto destò non poco rumore e si dice che furono fatte certe osservazioni in proposito all'on. ministro della guerra, generale Borel. Questi — sempre badando alle voci che corrono — avrebbe risposto come da una minuziosa inchiesta risultasse non aver il detto generale per nulla oltrepassate le avute istruzioni. Tale risposta del ministro tornò ben poco gradita alla maggioranza che, e non a torto, pensa che sarebbe in tal caso stato assai meglio far eseguire quell'inchiesta sin dall'epoca del brutto incidente e fors'anco renderla di pubblica ragione.

L'on. ministro dell'interno, signor De Marcère, partirà da Parigi al principiare d'agosto, recandosi in villa assieme alla propria famiglia. Pare altresì cosa certa che se ne andranno in pari tempo altri membri del gabinetto e certamente poi il signor Waddington — queste assenze, giustificate dal bisogno d'un breve riposo nulla hanno a che fare colle dicerie di crisi o sia pure di modificazioni nel ministero; proverebbero, se mai e per contro, quanto sia tranquilla la situazione del paese, se permette la simultanea assenza di parecchi ministri.

Lo sciopero d'Anzin sta tuttora tale e quale era nei giorni passati; la circolare diretta dalla Compagnia a' suoi operai pare abbia lasciato il tempo che aveva trovato, pure — ad onta d'una certa agitazione che tuttora sussiste — si spera prossima una soluzione pacifica.

A Saint-Chamond si dice che riapriranno gli opifici per lunedì prossimo, 29 luglio e si prevede già finito per allora lo sciopero, che procedette d'altronde colla massima calma e non fu causa di veruno disordine.

Al posto del colonnello Corbin che, come vi dissi, dette le dimissioni dall'ufficio di capo del gabinetto del ministro della guerra, venne ora nominato, con decreto del maresciallo presidente, il generale Saint-Cyr Nugues.

Il Congresso per il miglioramento delle vie e dei mezzi di comunicazione alternava ieri le sue sedute con un geniale convegno. Un banchetto riuniva tutti o quasi tutti i suoi membri al grande Hôtel Continental; v'erano fra gli altri i signori Cochery, sotto-segretario di Stato per le finanze; Savary, sotto-segretario di Stato per la giustizia; i senatori Feray e Foucher de Careil; vari deputati e membri dell'Istituto; il signor Cérésole, già presidente della Confederazione Elvetica; il signor Torres-Caicedo ministro del Salvador; l'ing. Carpi, ecc.

Fra i brindisi e i discorsi che vennero fatti notorò quello dell'on. senatore Feray d'Essonnes che bevve alla salute dell'onorevole ministro del commercio e di quello de'lavori pubblici.

« Or sono appena due anni, disse egli, che si concepiva il progetto della nostra grande Esposizione; non mancarono in allora i profeti di malaugurio per affermare la vanità dell'idea. Il signor Teisserenc-de-Bort tuttavia non si perdè d'animo e ad onta delle tante difficoltà, riuscì a compiere l'impresa, perchè appunto avea fiducia nella vitalità della nazione.

« E bevo alla salute del sig. di Freycinet, ministro dei lavori pubblici, che partecipa a tutte le opere di progresso e quindi a quella del nostro Congresso; bevo alla salute del sig. di Freycinet, che mostrava, durante l'infelice guerra del 1870, quanto possa il sangue freddo coadiuvato da un eroico coraggio.

« Bevo infine, o signori, al nobile erede della corona d'Inghilterra, al principe di Galles. Noi gli dobbiamo essere grati per avere egli non solo esposto al Campo di Marte le innumerevoli ricchezze seco recate dai lunghi viaggi, ma più ancora, per l'interesse che pose alla nostra Esposizione, così come se avesse avuto luogo nel suo paese.

« Signori, bevo alla salute del m[inistro] del commercio, a quella del mini[stro dei] lavori pubblici, ed alla salute del p[rincipe] di Galles, che si guadagnava il diri[tto di] cittadinanza francese. »

Il sig. Lebaudy faceva quindi un [brindisi] agli stranieri membri del Congresso [e l'ingegnere] Carpi beveva alla salute dell[a] [...], del gran paese che offre al m[ondo le] meraviglie della civiltà realizzate d[...] al passato, e facendo omaggio al Co[ngresso] conchiudeva: essere suo desiderio d[i veder] prossimo il giorno nel quale il su[o paese] porgerà la mano alla Francia.

Il sig. Cérésole beveva alla salut[e della] Francia e degli uomini che la gov[ernano] e finalmente i signori Torres-Caicedo [e Fou]cher de Careil chiudevano la serie d[ei brin]disi, che mettevano fine alla lieta s[...]

Se non avessi, come vedranno i [...] a scriver per altre ragioni e per al[tri ar]gomenti avrei già in oggi mantenuta [la] promessa e fatta parola de' vari Co[ngressi] compreso quello delle signore, qui r[iunite] per studiare, proclamare e tutelar[e i] diritti e che ieri s'inaugurava solenn[emente]. Vuol dire che sarà per domani.

Corre voce e pare accreditata, del[la pros]sima partenza di monsignor Meglia, [nunzio] apostolico in Francia, che sarebbe so[stituito] da un altro prelato.

La Commissione superiore dell'[Esposi]zione si riuniva stamani alle nove [sotto la] presidenza dell'on. ministro dell'agri[coltura] e commercio, il quale annunziava [che in] seguito alle avvenute modificazioni [il nu]mero totale dei « gran premi » s[arebbe] portato a 150 e a 2500 quello delle [meda]glie d'oro.

La seconda grande rivista militar[e fu] fissata definitivamente pel 15 del [...] settembre.

Non avrete dimenticato, come te[mpo fa] si parlasse della presenza in Ginevr[a di] Vera Zassulitch, nota per l'attentat[o con]tro il generale Trepoff, prefetto di [polizia] di Strasburgo.

Ricorderete pure come fosse [stato in] quella città un banchetto in suo [onore] che vi fosse presente del resto i[...] cento ragioni per non dubitare. Pi[ù tardi] si disse che la giovane russa non er[a] nè poco stata a Ginevra e l'affare [del ban]chetto si volle far credere una m[istifica]zione.

Ora troviamo nel *Petit Lyon[nais]* [...] quale, giorni sono, aveva a sua vol[ta asse]rito non esser mai stata la Zassu[litch a] Ginevra alcune righe di schiarimen[to nelle] quali si dice non esser tale asserzi[one che] un espediente per stornare le ricerc[he della] polizia russa, mentre starebbe in f[atto che] la signora in questione era, ed è fo[rse tut]tora, nella città svizzera.

Dalla Selva Nera, 26 *luglio*. [...] tranquilli recessi di questo solitario [...] non giunge che affievolito il rumor[e della] politica; pure non vi sarà forse di[scaro] sapere da un vostro connazionale c[ome] si giudichino le cose nostre e quale [impressione] producano sulle menti germaniche [le agi]tazioni per l'*Italia irredenta*.

S'illuderebbe grandemente chi c[redesse] che questo moto possa trovar qui al[cuna eco] od alcuna simpatia. In Germania si [guarda] non senza qualche sospettosa diffid[enza il] continuo espandersi dell'elemento it[aliano] il quale dal Trentino si propaga [sempre] più verso le limitrofe provincie di [Bolzano] e Bressanone. Questo fatto, che non [è cer]tamente veduto di buon occhio dal g[overno] austro-ungherese, ed ancor meno d[ai pro]gitori della inopportunità d'Innsbruck [...] attribuirsi a ragioni di ordine eco[nomico] perchè i possessori delle terre nel [Tirolo] tedesco, per quanta avversione abbian[o contro] i *Wälschen*, li preferiscono come lav[oratori] perchè più sobrii, più laboriosi e m[eno exi]genti nelle mercedi che i contadini t[edeschi].

Un fatto consimile si verifica anc[he nella] Germania occidentale. Una gran p[arte dei] lavoratori impiegati nella costruzio[ne delle] ferrovie e dei pubblici edifizi, apparti[ene] a quella operosa schiera che emigr[a dalle] nostre montagne. Ciò indispone la ge[nte del] paese che non sa adattarsi a lavo[rare ai] prezzi accettati dagli italiani; quin[di] questi risse, nelle quali pur troppo i nostri giocano di coltello, per an[...]

---

oh fate di trovarlo!

Il luogotenente passò le sue gambe lunghe sulla groppa di *Kaled* e s'allontanò di galoppo.

Il sergente andò un po'a rinfrescarsi e Stella ebbe il triste conforto d'esser lasciata sola con Luigi.

— Oimè, egli dura nella medesima immobilità!

Mentre non lo guarda, essa può continuar a sperare... S'inginocchia appiè del letto e posa il capo su'piedi di lui. Quel tocco ha ridestato la vita in Luigi: ei la chiama a nome:

— Stella! venitemi più vicina.

Stella obbedisce.

— Non vi spaventate tanto, Stella: » poi richiude gli occhi.

— Non sono spaventata, cugino Luigi... sono un po'ansiosa soltanto... — la voce, che si sforzava di render ferma, le venne meno. Ei non si provò nemmeno a parlare di nuovo: il movimento delle sue palpebre soltanto indicava che egli non era fuori di sè.

Il sergente O' Halloran mise il capo dentro all'uscio e le fece un cenno che intendeva significare che vedea giunger qualcuno. Infatti non andò molto che si udì un rapido trottar di cavalli, ed entrò il dottore:

— Sarà meglio che ci lasciate soli, signorina Joddrell — furono le prime parole che le diresse questi, allorchè ella sorse a incontrarlo.

Quando fu di fuori, il sergente la informò che alla *Valle del Cedro* non v'era nulla di guasto. Il ragazzo che avea portato questa notizia ed ora venuto col dottore, le disse che Rebecca l'avea incaricato di dirle che la signora Olimpia e la signora Gautier erano ricoverate in sua casa e stanno bene. Ma Stella appena poneva mente a ciò che le era detto. Tutta l'anima sua, tutti i suoi pensieri erano assorti in una sola cura. Disse al sergente che forse abbisognerebbero di lui nella stanza accanto e questi vi si recò subito. Ella tende l'avido orecchio a ogni suono che viene da quella stanza; ode la voce del dottore; ora le si fa più vicina; ei le è davanti ma essa non osa alzar gli occhi.

— Come dev'esser trasportato? — gli chiede.

— Ho detto al giovane ufficiale di recarsi alla *Valle del Cedro* e mandarci molti uomini con un letto leggiero, con materasse e tende — rispose il dottore con voce a cui dava tono assai allegro. — Egli è stato ferito due volte e per di dietro, ma è giovane e non troppo giovane e di abitudini temperate; sicchè, con molte cure, oserei dire che andrà bene, benchè abbia giaciuto nella rugiada un po' troppo a lungo.

Stella chinò il capo per tutta risposta. Poichè il dottore le ebbe fatto respirare alquanto etere, disse:

— Voi non credete mio cugino in pericolo? Mi direste il vero? o non me lo direste?

— Sicuramente io vi dico ciò che penso dicendo che spero bene... Vorrei che avesse già avuto luogo l'incontro con sua madre.

— Oh povera mammà! — e le lagrime represse scorsero lungo le gote ardenti. — Ma non dovete temere, dottore. La mammà è molto coraggiosa e mai non pensa a sè stessa.

— So ch'ell'è la bontà personificata. Se v'era chi avesse potuto sperare d'essere risparmiato da'propri schiavi, erano per certo la signora Gautier e la signora Lowe.

— Che è stato di zia Porzia, dottore?

— Ella è una dei rifugiati alla *Valle del Cedro*, signorina Joddrell. Sulla vostra possessione non un negro ha alzato un dito; quella ragazza, mezzo forsennata, Rebecca, li ha spaventati dichiarando che vedeva il vostro povero padre nella sua veste di franella, coi due bimbi in collo, correre dall'uno all'altro capo della possessione.

— Quanto terribile, dottore!

— Non quanto ciò che è stato fatto altrove. Più di cinquanta possessioni erano in fiamme alla mezzanotte e vi ebbe sangue e crudeltà da ambe le parti. Il colonnello Bagahot, al suo ritorno dall'inchiesta, ebbe un avviso, probabilmente da Rebecca, e mandò subito al comandante in capo per aiuto; ma che poteva fare una mano di soldati contro a migliaia? Il vostro ispettore, signor Boggis, s'unì ai soldati, ed è ferito, e v'è pure il rapporto di un bianco che giace morto presso le capanne dei negri al *Colle Argentico*. Niun negro toccherebbe quel corpo, e i bianchi hanno troppo da fare coi vivi per potersi occupare del morto.

Stella rabbrividì.

— Quei birboni che hanno tirato su mio cugino avranno ucciso lui pure.

— Ah, signorina, nel giudicare di cotesti negri, ricordiamo che non si può sottrarsi alla logica spietata delle cause ed effetti. Chi semina il vento raccoglierà la tempesta: essi e i figli dei loro figli. Tutte le vostre azioni, politiche o private, dimostrano coi loro risultati, signorina Stella, se v'era il marcio nella loro radice.

Stella chinò il capo a tale rabbuffo, e il dottor Mac Niel dopo aver soggiunto: « Vivere e lasciar vivere è in pari tempo sicurezza e moralità, » ritornò al suo paziente.

Quanto più presto fu possibile, giunsero una ventina di negri dalla *Valle del Cedro*, provvisti dell'occorrente per trasportare l'infermo. La splendida portantina nuova della signora Porzia (ora tristamente sciupata e i suoi bei colori offuscati e oscurati) fu mandata per Stella.

Strano a notare con quale tenera cura quei negri portavano il signor Gautier lungo l'aspro e scabro sentiero! I sassi ferivano, le spine laceravano i loro piedi ignudi; pure niun di essi neanche batteva un occhio per tema di offendere il ferito. Eppure quei medesimi negri con difficoltà s'erano astenuti dall'aggiungersi ai ribelli la sera prima. Il negro della Giammaica, colla sua apatica intelligenza e le sue vive sensazioni, riceve avidamente tutte le impressioni esteriori. Infiammato, atterrito, soggiogato sempre agevolmente del pari, ei si dimostra, anche con poche influenze umanizzatrici, più gentile ed affezionato e forse meno crudele nelle sue furie che ogni altro appartenente ad altre razze. I portatori del signor Gautier avevano la faccia atteggiata a quella smorfia particolare che denota nei negri dolore o compassione.

Fu verso il mezzogiorno e mentre l'intensa luce imbiancava il cielo, che la triste cavalcata entrò nel giardino della *Valle del Cedro*. Nel portico stava la signora Gautier, una vera *mater dolorosa*: essa era vedova ed il ferito suo unico figlio.

Luigi fu portato nella miglior camera della casa e seco v'entrarono solamente, oltre al dottore, la madre e le persone assolutamente necessarie alla cura del ferito.

Allorchè l'uscio di quella stanza fu richiuso davanti a lei, Stella si sentì venir meno e stese le mani come in cerca d'appoggio. Fortunatamente si trovava vicino abbastanza il giovane Hubbard da poter accorrere a sostenerla.

— Credo che la signorina muoia di fame! — disse O'Halloran che si sentiva morire dal digiuno egli stesso.

XLVI.

Conflitto.

È necessario avvertire che Stella non partì il dì 25? Olimpia aveva avuto il coraggio di ricordare alla povera creatura, pallida e addolorata, che [andava] su e giù senza pace fuori della [stanza] per essa, porgendo orecchio al m[enomo] lamento che uscisse dalla stan[za di] Luigi, aveva avuto il coraggio di [ricor]darle, diciamo, che il suo post[o era] preso e domandarle se aveva rinu[nziato] all'idea di ritornare in Inghilterr[a].

Per lunga sequela di giorni il d[ottor] Mac Niel aveva fatto delle visite [quo]tidiane alla casa di cui Olimpia s[oleva] aveva fatto gli onori. A lei sola [aveva] palesato tutti i dubbii e i timori c[he] ingombravano la mente e che [aveva] cura di celare alla misera madre. [La] dama Olimpia sapeva che Gautier non sopravviverebbe e che, laddove la sua vita fosse serbata, la sua [...] sarebbe per sempre distrutta.

« Egli ignora » le confidò il d[ottore] « ch'egli ha avuto un attacco di [para]lisi leggerissimo, è vero, ma che è un fatto ben triste. Quale contraddi[zione] si è di voler preservare sì disp[erata]mente la vita di un uomo, quando su tale non dev'essere che una imm[ensa] miseria. »

Stella non aveva mai coraggio [di as]sistere alle lunghe conversazioni [che] avevano luogo tra Olimpia e il do[ttore] perchè la prima volta era quasi [fuori] di sè alle spiegazioni date da Ol[impia] delle ragioni addotte dal dottore [...] contro la guarigione di Luigi. Ne [aveva] avuto abbastanza di quella volta, allora in poi aveva preferito le rela[zioni] date, con gemiti, dalla massaia M[...] alle altre.

(Continua)

luogo nel suo proprio
a salute del ministro
uella del ministro dei
la salute del principe
dagnava il diritto alla
»
eva quindi un brindisi
del Congresso; il no-
la salute della Fran-
he offre al mondo la
tà realizzate di contro
omaggio al Congresso,
no desiderio di veder
l quale il suo paese
Francia.
eva alla salute della
ini che la governano,
Torres-Caicedo e Fon-
vano la serie dei brin-
ne alla lieta serata.
e vedranno i lettori,
gieni e per altro ar-
ggi mantenuta la mia
la de' vari Congressi,
signore, qui riunitesi
re o tutelare i loro
gurava solennemente.
r domani.
ccreditata, della pros-
signor Meglia, nunzio
che sarebbe sostituito

periore dell'Esposi-
ni alle nove sotto la
istro dell'agricoltura
annunziava come in
modificazioni il nu-
n premi » sia stato
) quello delle meda-

ttivista militare è ora
pel 15 del venturo

tato, come tempo fa,
enza in Ginevra della
per l'attentato con-
ol, prefetto di polizia

come *fosse* dato in
tto in suo onore; e
e del resto io avrei
n dubitare. Più tardi
e russa non era punto
ra e l'affare del ban-
redere una mistifica-

Petit Lyonnais, il
eva a sua volta asse-
ta la Zassulitch in
li schiarimenti, nelle
r tale asserzione che
nare le ricerche della
sarebbe in fatti che
e era, ed è forse tut-
ra.

a, 26 *luglio*. — Nei
este solitarie vallate
lito il rumore della
sarà forse discaro il
nnazionale come qui
nostre e quale effetto
germaniche le agi-
dentà.
mento chi credesse
trovar qui alcun'eco
Germania si vigila,
ttosa diffidenza, il
l'elemento italiano,
si propaga sempre
provincia di Bolzano
tto, che non è cer-
eccito dal governo
ncor meno dai reg-
d'Innsbruck, è da
ordine economico,
lle terre nel Tirolo
rione abbiano verso
no come lavoratori,
laboriosi e meno esi-
contadini tedeschi,
verifica anche nella
una gran parte dei
a costruzione delle
ddisi, appartengono
che emigra dalle
llispone la gente del
ttarsi a lavorare si
taliani; quindi fre-
pur troppo spesso
ttello, per andar poi

orata, che girava
fuori della casa, e
cchio al menomo
dalla stanza di
coraggio di ricor-
il suo posto era
aveva rinunciato
in Inghilterra.
giorni il dottore
delle visite quo-
Olimpia sola gli
A lei sola aveva
timori che gli
e che aveva
era madre. Ma
Gautier forse
che, laddove pure
la sua salute
strutta.
confidò il dottore
attacco di para-
o, ma che è pure
contraddizion
re si disperata-
ne, quando il ri-
che una immensa

coraggio d'as-
onversazioni che
mpia e il dottore,
era quasi uscita
date da Olimpia
dal dottore pro e
Luigi. No aveva
volta, e da
ferito le relazioni
massaia Manie,
(*Continua*)

a popolare le prigioni da loro stessi costruite. Queste cause producono una disposizione negli animi, della quale non è inutile tener conto, e credo che, posta nel bivio fra l'alleanza austro-ungherese e l'italiana, la Germania non esiterebbe a scegliere la prima, come più utile e più fidata.

D'altronde, si dice, a che questa agitazione tanto inopportuna, in un momento nel quale l'Europa ha più che mai sete di pace, per rifarsi della crisi economica alla quale negli ultimi anni andò soggetta? La Russia ha profuso nella guerra tesori di denaro e la vita di migliaia de' suoi figli; l'Inghilterra ha sostenuto forti dispendii per essere preparata alle eventualità; all'Austria-Ungheria furono imposti gravosi sacrifizi dalla insurrezione della Bosnia e dell'Erzegovina; ma l'Italia, come la Francia e la Germania, non ha avuto per la guerra d'Oriente alcun onere; perchè dunque sperarne un frutto? La teoria dei compensi di fronte all'Austria non regge, perchè questa potenza, anzichè ritrarre un vantaggio dalla occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina, non ne avrà che molestie e spese.

Essa non fa per ora che adempiere un ufficio impostole dall'Europa, per impedire la rinnovazione dei disordini che diedero origine alla guerra; se l'occupazione si convertisse in annessione, sarebbe tempo di vedere quale influenza ciò potesse esercitare sugli Stati confinanti; ma per ora questa ipotesi è ben lontana; è anzi esclusa dalle deliberazioni del Congresso.

Venendo meno la speranza di un aiuto ed anche di un appoggio da parte della Germania, l'Italia non potrebbe certamente, in una guerra coll'Austria, calcolare sulla Francia, ancora offesa dai ricordi del 1870, nè sull'Inghilterra, che ha comuni coll'Austria gli intendimenti. Resterebbero la Russia e la Grecia, ma la prima, uscita or ora da una terribile lotta, non vorrà, per cagion nostra, cominciarne una nuova; la seconda può richiederci, ma non darci aiuto. Saremmo quindi ridotti alle sole nostre forze. Ma sono queste bastanti a vincere uno Stato che ci supera per territorio e popolazione, che ha un esercito agguerrito e memore, trattandosi dell'Italia, più di Custoza che di S. Martino, ch'ebbe cura di adattare al proprio organismo militare tutti i perfezionamenti riconosciuti utili dagli studi sulle ultime guerre?

Non vogliamo porre in dubbio il valore del nostro esercito, non inferiore certamente a quello dell'avversario; ma i nuovi ordinamenti presso di noi non hanno ancora fatto le loro prove. Vogliamo credere che gli oratori dei *meetings* si mostreranno egualmente ardenti col fucile in mano; ma pur troppo l'ultima guerra di Francia ha dimostrato quali risultati diano i franchi tiratori e la nazione armata di fronte ai grossi ed ordinati battaglioni.

Anzichè sciuparsi in vane manifestazioni, le quali di fronte alle nazioni serie non fanno che togliere agli italiani il credito di popolo assennato e prudente, acquistato dopo il conseguimento dell'indipendenza, si farebbe meglio da noi a considerare quali vantaggi possano trarsi dalla nuova situazione creata in Oriente. L'influenza inglese ora colà stabilita avrà, senza dubbio, per effetto un risveglio della vita sociale ed economica in quei paesi tanto favoriti dalla natura e maltrattati da secoli dai loro reggitori. L'Italia, come più vicina, è chiamata a partecipare più immediatamente ai benefizi di questo nuovo stato di cose, e sarà certa d'incontrare in ciò le simpatie e l'incoraggiamento dell'Inghilterra, alla quale l'opera dei nostri può riuscire proficua. Ma a tale scopo conviene anzitutto avere in quelle contrade rappresentanti che siano all'altezza della loro missione, che sappiano comprendere e volgere in nostro favore le conseguenze degli avvenimenti di cui l'Oriente fu e sarà ancora il teatro.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Ieri abbiamo reso conto dei lievi disordini avvenuti la sera di sabato in piazza Navona e in piazza Madama. A proposito di essi e degli arresti fatti, il registro della Questura conteneva la seguente Nota:

Ieri sera, dopo le 11, in piazza Madama, col pretesto di una serenata a due vecchi sposi, si formò un attruppamento di circa 200 persone che si misero a gridare: « Viva Trieste! Viva Trento! » Avvertiti, non vollero desistere, per cui l'ufficiale di pubblica sicurezza fece procedere all'arresto a termine dell'articolo 85 della legge di pubblica sicurezza, e oggi stesso saranno rimessi a disposizione dell'autorità giudiziaria. Uno degli arrestati si qualificò per collaboratore dell'*Osservatore Romano*, un altro per appartenente alla Società degli Interessi Cattolici. Gli arrestati sono tre.

Per dovere d'imparzialità, aggiungeremo che l'*Osservatore Romano* pubblica oggi due lettere; la prima del signor Alfonso Gibelli, uno degli arrestati, e la seconda del prof. Francesco Massi, padre di un altro degli arrestati, i quali respingono la versione della Questura. Siccome gli arrestati furono deferiti al potere giudiziario, ci pare opportuno, per conto nostro, di sospendere ogni giudizio, riservandoci a ritornare su questi fatti dopo che saranno noti i risultati del processo, il quale deve premere anche all'*Osservatore Romano* e agli autori delle lettere che sia fatto sollecitamente.

—

Domani sera sarà di ritorno in Roma il prefetto comm. Gravina.

—

Due ragazzi, uno di 12, l'altro di 14 anni circa, entrarono ieri in una barchetta e vogando vogando si lasciavano trascinare dalla corrente del Tevere; poco pratici però nel remare e sentendosi trascinare dall'impeto delle acque, incominciarono a gridare *al soccorso*: giungevano frattanto nelle vicinanze del ponte Sisto e più che mai credendosi incapaci di condurre la barca, aumentavano le grida.

Arrivati al ponte, la barca, urtando violentemente ad un pilone, si travolse, e sotto gli occhi delle persone che inorridite erano presenti sul ponte alla miserabile catastrofe, scomparvero nelle acque.

Alcuni coraggiosi si slanciarono subito in loro soccorso, ed uno dei ragazzi fu tratto a salvamento; l'altro fu ritirato più tardi dalle acque, ma era già cadavere.

—

Ieri sera in via de' Coronari nell'interno di una bottega ove si vendono sorbetti, nacque un tal tafferuglio che tutta la via ne fu sottosopra.

Sedeva una brigata di giovinotti ad un tavolo; in un altro vicino stava a prender gelati un'altra comitiva nella quale erano pur delle donne.

Sembra che le parole di alcuno di quei giovani non fossero abbastanza temperate, perchè uno dell'altra comitiva se ne mostrò offeso tanto, che non volendosi perdere in ciarle gettò di tutta forza un bicchiere contro lo sparlatore.

Ciò bastò perchè tutti coloro ch' erano nella bottega si dessero a precipitosa fuga. L'offeso intanto con la testa rotta dal bicchiere si mise ad inseguire fuori della bottega con un bastone l'offensore che fuggiva mentre il resto della comitiva seguiva i due contendenti perchè non avvenisse di peggio.

Volle fortuna che l'inseguito avesse così buone gambe che gli altri trafelati si fermarono a metà cammino, giurando solo che si sarebbero vendicati, ma per allora non avvenne altro e solo fece la coda alla rissa un cicaleccio fra le donnette della contrada che durò un paio d'ore. Fu l'argomento prediletto della serata.

—

È inutile raccomandare che i bambini siano tenuti con più cura e sorvegliati continuamente.

Non vi è città in cui i ragazzi siano lasciati tanto a sè come a Roma; da ciò provengono le disgrazie frequenti che così spesso siamo costretti di registrare.

Un fanciullo cadeva ieri dalla finestra della sua abitazione nella sottoposta strada e riportò tali contusioni e ferite che versa in gravissimo pericolo di vita.

—

Dal bollettino demografico municipale risulta che sopra una popolazione di 280,400 abitanti, compresi 0037 militari, dal 23 al 29 giugno scorso avvennero 113 nascite, 155 morti, 118 immigrazioni e 42 emigrazioni per altri comuni del Regno.

Furono pubblicati 46 matrimoni.

La media della mortalità su mille abitanti è stata di 0,46; ragguagliata ad anno a 24,0.

Le cause delle morti furono:

Malattie zimotiche e da infezione 31, costituzionali 17, locali 91, da vizio di sviluppo 10, morti violente 1, malattie mal definite 5.

Morirono di gastro-entero peritonite 32, di convulsioni 15, di pleurite 12, di marasmo 10, di tubercolosi polmonare 12, ecc.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 28 Luglio 1878.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare.
L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 756,4
Termometro centigrado
Massimo = 27,9 — Minimo = 17,5
Umidità media del giorno
Relativa = 43 — Assoluta = 9,93
Vento dominante. Nord un po' forte.
Stato del cielo. Sereno.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Suicidio. — Leggiamo nel *Pungolo* di Milano del 28:

Era un caro, gentile e simpatico giovane il povero Bezzi Benedetto, che ieri, alle 5 pom., si uccise con un colpo di revolver. Egli era convittore nel Collegio già Dalci, lungo il Corso di Porta Ticinese.

Studiosissimo, i suoi superiori lo esonerarono dagli esami in sei materie.

Dovette subire quelli di matematica.

Non li fece come sperava, come voleva. Inflessibilmente gli fu data una classificazione umiliante.

Da questo momento, il Bezzi si fece mesto, pensoso, agitato.

Povero giovane! L'unico suo conforto era lo studio: l'unica sua speranza era quella di farsi onore.

Non aveva più padre, non aveva più madre, non fratelli, non sorelle. Quando vedeva i genitori de' suoi compagni, solleciti ed amorosi, accorrere a salutare, a baciare le loro creature, egli si ritraeva in un angolo e piangeva; e i suoi singhiozzi erano un martirio per gli amici suoi, che invano cercavano di confortarlo.

Ieri mattina egli aveva esclamato con alcuni suoi condiscepoli:

— Che razza di quesito quel benedetto professore è andato a scegliere! Figuratevi: fra tanti scolari, due soli hanno potuto scioglierlo. Sono proprio disgraziato.

Alle 4 la campana del Collegio chiamava gli alunni alla mensa.

Il povero Bezzi vi si assise: finse di essere lieto; tagliò egli stesso la carne e si preparò il piatto.

In quel momento il direttore, signor Pagani, s'era alzato ed era uscito dal refettorio.

— Oh, diamine! — esclama il Bezzi: — ho anch'io bisogno di recarmi nella mia camera.

E uscì.

Nella camera il Bezzi fece parecchi pacchi de' suoi libri, li legò, vi pose i nomi degli amici suoi. Uno di questi pacchi lo portò egli stesso dalla portinaia, dicendo:

— Deve passar di qui un amico mio per prenderlo; favoriteglielo.

— Sarà servito — rispose la portinaia.

Il Bezzi risalì poscia nella sua camera; vi si chiuse, dopo aver tolto dal cassetto di un suo compagno il revolver. A questo compagno egli aveva chiesto la chiave del cassetto col pretesto che ne voleva prendere un libro.

Egli sapeva che si era nascosta quell'arma. Poco prima di salire in camera, egli fece dire all'amico cui aveva diretto il pacco deposto alla porta: « Discendi dal portinaio, che c'è qualche cosa per te. »

L'amico discese: trovò il pacco dei libri, e fra questi un foglio.

Il Bezzi vi aveva vergato queste parole:

« Quando leggerai questa carta, io più non esisterò. Sono solo: non ho più genitori: non ho persona che mi ami come mi avrebbero amato il papà e la mamma.

« Il disgraziato esito dell'esame di matematica tronca le mie speranze, mi avvilisce, mi turba. È inutile che io viva.

« Voglio morire! »

E si uccise!

Quando il compagno, sgomentato, salì col direttore nella camera, il povero Bezzi mandava l'ultimo respiro.

Da una piccola ferita al petto usciva il sangue: la camicia mandava fumo ed ardeva.

È orribile!

Disgrazia in mare. — Leggiamo nel *Cittadino* di Trieste del 27:

« Ieri alle 4 1|2 pomeridiane mentre una quantità di gente stava al molo S. Carlo a vedere sbarcare 78 militi del corpo d'occupazione in Bosnia, venuti qui ammalati, l'attenzione generale venne distratta dalla vista d'un enorme Sione che dalle nubi scendeva perpendicolarmente in forma di braccio sul vallone di Muggia; dopo 5 minuti si è dileguato. Avrà recato guasti? Speriamo di no; ci si diceva l'un l'altro; perchè non vi siano barche in vallon di Muggia, chè quante ve ne fossero altrettante sarebbero assorbite e poi rigettate da quell'immane tromba marina!

« E pur troppo una ce n'era, con sopra 17 persone, la quale staccatasi verso le 4 dalla riva della Sacchetta si dirigeva nella valle del Lazzaretto. La guidava il padrone della stessa, certo Domenico Miloch con altri due uomini di equipaggio, e trasportava alle proprie case 12 donne lavandaie e 2 uomini, dopo avere in città venduto frutta nel mattino e consegnata agli avventori la biancheria del bucato.

« Nella valle del Lazzaretto, quella barca dopo essere stata ludibrio del Sione, alzata come piuma e rigettata come fuscello, andò travolta sommergendo l'intero carico. A breve distanza solcava il mare, leggermente increspato, il battello *S. Nazario* da Isola, padrone Pietro Beltrame con 6 persone di equipaggio, testimoni di tanta sciagura. Incontanente a forza di remi, il battello si diresse sul luogo del disastro, ed a quei coraggiosi dopo supremi sforzi, riuscì di trarre a salvamento 5 delle 17 miserande vittime dell'orrenda rapidissima meteora.

« Intanto che il *S. Nazario* procedeva nelle ricerche di altri naufraghi, salpava da Trieste in aiuto il vaporetto del Lloyd N. 3, che giunse a ricuperare due cadaveri; il vaporetto *Adria* di San Rocco, pure volato in aiuto, ricuperò la barca e trasse a bordo i salvati ai quali per ordine del capitano Pietro Roba, vennero porti subito tutti gli immaginabili soccorsi e conforti.

« Anche un'imbarcazione del porto con 6 piloti si staccava, appena ricevuto avviso telegrafico della sciagura, dalla riva della Sanità, e correva sul luogo dell'infortunio.

Fino a ieri sera a tarda ora non furono trovati che 5 cadaveri. »

La miseria d'un impiegato. — Scrivono alla *Patria* di Bologna:

Muove meraviglia come nei giornali dell'isola di Sardegna non si fa cenno di un ben luttuoso avvenimento.

Verso le 5 pom. del 16 andante, il delegato di pubblica sicurezza avvocato Delle Fronzi Edoardo, addetto all'ufficio di P. S. di Sassari, dopo aver pranzato ed aver bevuto un poco più del solito, prese in mano una spada che aveva in casa e si ferì sotto la mammella sinistra.

Tre medici chiamati a visitare il ferito, giudicarono lieve la ferita; ma alle 6 del mattino successivo il Delle Fronzi non era più. Dall'autopsia si verificò che l'arma era penetrata fra la decima e l'undecima costa, aveva perforato il fegato, rasentando il ventre, e tagliata la vena vita, per cui avvenne una forte emorragia interna per la quale morì.

Il Delle Fronzi lascia una vedova e due figlie. Causa del suicidio furono dissesti finanziari. Il povero diavolo era stato richiamato in servizio dopo dodici anni d'interruzione, e destinato a Sassari, ove da Napoli aveva dovuto recarsi a sue spese.

Il governo che col richiamarlo in servizio usò con lui tratto di benevolenza, gli fu poi contrario patrigno nella destinazione.

I creditori del Delle Fronzi, senza por mente alla disperata situazione della vedova e delle orfane, commisero atti violenti contro di loro, e chi sa a quali eccessi sarebbero venuti senza l'intervento di due colleghi del suicida, che *soli* fra tanti s'interessarono della derelitta famiglia.

Il Delle Fronzi aveva L. 137 03 al mese, doveva rimborsare 300 lire avute in anticipazione pel viaggio, e col resto vivere colla famiglia.

Questo luttuoso avvenimento di un impiegato governativo che volle *morire onesto*, ci fa pensare ai famosi organici, divenuti l'araba fenice, e alla legge sul miglioramento degli stipendi degli impiegati con assegno minore di L. 2500.

Incendio a Pisa. — La *Nazione* ha da Pisa, 28:

Una grave disgrazia avemmo da deplorare lunedì nel secondo circondario del Comune di Buti (Cascine). Circa le ore 3 pomeridiane si appiccò il fuoco, non si sa come, in un gruppo di pagliai, esistenti nel centro d'un casseggiato; ed in meno di tre ore ne venivano distrutti otto: due soli furon salvi perchè difesi dal vento, che faceva da guida al fuoco. Incendiatosi inoltre uno stabbio, che all'esterno della casa più vicina era murato, fra i diversi animali suini che entro stavano uno rimase arrostito prima del tempo, avendo potuto fuggire gli altri. Disgrazia volle che due miseri fanciulli, dai 5 ai 7 anni rimanessero totalmente chiusi fra i primi pagliai accesi, non avendo potuto fuggire dalla parte peranco accesa, perchè chiusa da un forte cancello di legno. Sul terminare dell'incendio furon trovati del tutto carbonizzati. Indescrivibile è la desolazione delle famiglie colpite da tale sventura.

Temporale. — Scrivono da Fossano al *Risorgimento* di Torino:

« Venerdì, 26, si scatenò su Fossano un terribile temporale. Mentre questo maggiormente infuriava, furono uccisi dal fulmine un padre di famiglia ed il figlio maggiore. Il fatto ha prodotto in tutti la più profonda impressione. »

Un piccolo eroe. — Leggiamo nel *Corriere della sera* di Milano del 27:

Alcuni studentelli dai 12 ai 14 anni giocavano ieri lungo le sponde dell'Olona. Correvano e strepitavano a più non posso. D'un tratto, essi si fermano e restano allibiti, muti. Uno di essi però non li imita e si slancia ardito nell'acqua.

Che cos'era successo?

Uno di quei ragazzi, nel correre, era caduto nell'Olona; era già scomparso dall'acqua, e quel giovinetto, certo Cesare Piantanida, voleva salvarlo a tutti i costi. E vi riuscì. Difatti, poco dopo, il Piantanida, aiutato da una guardia daziaria, deponeva alla riva il salvato e pallido compagno, fra gli applausi degli astanti.

Il Piantanida ha 12 anni soltanto.

Si può cominciar meglio la vita?..

Suicidio. — Leggiamo nella *Gazzetta di Catania* del 24:

Ieri, verso le ore 11 antim., il giovine G. G. robusto e simpatico, dell'età di 24 anni, appartenente all'artiglieria di campagna, suicidavasi, in uno dei tunnel del giardino Bellini, con due colpi di revolver alla testa.

Era nato a Vittoria, in Sicilia.

Il suo uniforme piuttosto elegante, la sua ricca catenella d'oro e l'orologio, lo fanno credere d'agiata famiglia.

Dicesi pure che la causa che lo spinse a questo passo fatale sia la non riuscita nell'esame di licenza liceale dato in questa città ov'erasi a tale scopo recato.

Soggiungesi finalmente d'essergli stata rinvenuta addosso una lettera suggellata, e nella quale si contengono le rivelazioni della sua decisione.

BIBLIOGRAFIA

Atti della Società crittogamologica italiana. Volume I. — Milano, tipografia editrice lombarda, 1878.

Erbario crittogamico italiano. Fascicolo I.

È venuto alla luce, giorni or sono, il primo volume degli Atti della Società crittogamologica italiana, la quale ha fissata la sua sede nella città di Milano, e si propone lo scopo di favorire e diffondere in Italia il difficile, e nel tempo stesso utilissimo studio dei vari rami della botanica crittogamica.

Questa Società aveva avuto per primo suo fondatore il senatore De Notaris; ma per la morte dell'illustre scienziato, sul principio dell'anno decorso veniva a sciogliersi.

Il merito della sua ricostituzione o riorganizzazione su più salde basi è dovuto al presente chiarissimo professore Ardissone, docente botanico nella R. Scuola superiore di agricoltura, il quale riunendo in sodalizio quanti cultori della botanica crittogamica vanti il nostro paese, ha certamente aperto in Italia una nuova via al progresso delle scienze di osservazione.

Ed i lavori che vennero pubblicati nel primo volume degli Atti della nuova Associazione dimostrano nel modo il più evidente la prova di tal novella attività.

Nè è a credersi che la flora della nostra penisola sia tanto esattamente conosciuta come a prima giunta ad ognuno potrebbe sembrare; grandissime lacune esistono, le quali vengono e verranno a grado a grado ricolme colle pubblicazioni dell'*Erbario crittogamico italiano* fatto dalla stessa Società e di cui ugualmente venne di già composto il primo fascicolo, frutto di assidue esplorazioni dei più diligenti osservatori.

Le Diatomee raccolte in Ostia dal chiarissimo dottor Lanzi, lo studio delle *Rodomelacee italiche*, accompagnato da splendide tavole illustrative, opera del professore Ardissone; *Le ricerche sui funghi* del prof. Saccardo ci additano quanto poco ancora siano studiate le produzioni crittogamiche della nostra flora italiana.

Noi salutiamo con piacere il risorgimento di questa importante istituzione scientifica, perchè promette aiuto all'agricoltura, prima sorgente della ricchezza nazionale, e perchè contribuisce al progresso delle mediche discipline.

Infatti colla sola esatta conoscenza di tutte le produzioni crittogamiche e collo studio delle loro fasi biologiche si potrà pervenire alla cognizione di tante malattie che invadono il nostro organismo, gli animali e le piante.

Gli studi crittogamici solo potranno guidarci a scoprire il modo di porre riparo a tanti danni che spesse volte mandano in rovina tutti i prodotti agricoli.

Alla botanica crittogamica noi dobbiamo quanto conosciamo su quel morbo della vite che appellasi volgarmente *Crittogama della vite*, e quindi per conseguenza sul suo medicamento; da essa pure noi attendiamo la conoscenza della vera causa dell'attuale malattia degli agrumi per ricavarne di poi un efficace antidoto.

I nomi dei distinti membri di tale Società ci fanno certi che la novella Associazione non mancherà di proseguire a dare ottimi frutti, e lieti di poterla far conoscere ed apprezzare nel nostro paese, come lo è di già all'estero, osiamo sperare che il governo non vorrà rifiutarle il valido aiuto che le può arrecare, favorendone così lo sviluppo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 luglio contiene:

1. Legge in data 18 luglio che autorizza la maggiore spesa di L. 2,035,645 47 per la sistemazione della sede del governo in Roma.

2. Nomine nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

NOTIZIE ULTIME

IL SENATORE SALVAGNOLI

Dall'onorevole presidenza del Senato del Regno ci viene comunicato il seguente telegramma:

« *Empoli 28.* — Duolmi annunziare che il senatore Salvagnoli è morto oggi alle ore 4 1|2 pomeridiane nella sua villa di Corniglia (Empoli).

Firmato: Sindaco DURANTI. »

È una notizia che ci giunge assai dolorosa, poichè il senatore Antonio Salvagnoli-Marchetti era uno di quegli uomini che onorano il proprio paese, per la vasta coltura dello spirito e per l'amore indefesso del pubblico bene. Era stato nominato senatore del Regno il 15 novembre 1874.

—

IL CONTE SANSEVERINO

I giornali di Milano annunziano la morte di un altro senatore del Regno, il conte Faustino Sanseverino, egregio patriota, l'amico e il consolatore dei martiri dello Spielberg e delle famiglie loro. Fu pure scrittore elegante e tradusse dallo spagnuolo il dramma, *Don Alvaro* dal quale Verdi trasse poi l'argomento della *Forza del destino*. — Era nato a Crema nel 1800. Fu nominato senatore l'8 ottobre 1865.

—

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale*:

Un telegramma da Torino del primo aiutante di campo di S. M. il Re annunzia che le LL. MM. partiranno in forma ufficiale da quella città alla volta di Milano domani, 30 corrente, a ore 7 antimeridiane.

—

ELEZIONI POLITICHE

Votazione del 28 luglio 1878

Collegio (1°) di Torino — Inscritti 1347, votanti 394. Allis Alessandro, voti 202; Dina Giacomo, 110; Tancredi Canonico, 75. Nulli o dispersi 1. — Ballottaggio.

Collegio di Lodi — Votanti 454. Cagnola, eletto con voti 439; Cadolini, 11.

Bologna 3° (Elezione di ballottaggio). — Zanolini cav. Cesare eletto con voti 189.

—

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

(Dispacci part. dell'OPINIONE)

Chieti, 28. — Oggi ebbero luogo le elezioni amministrative. Trionfò completamente la lista concordata coi moderati. I signori Peripoli, Mezzanotte e Lanciano, consiglieri provinciali, vivamente combattuti, furono rieletti con splendida maggioranza. E furono rieletti con grande maggioranza anche il senatore Monaco ed altri dei pari combattuti.

Ancona, 29. — Nelle elezioni amministrative di Ascoli, Osimo e Sant'Elpidio riuscirono ieri completamente le liste del partito moderato.

Ieri ebbe luogo in Ancona il *meeting* per l'Italia irredenta. Riuscì privo di importanza. Non avvennero disordini.

—

FIRENZE (*Elezioni provinciali*)

Leggiamo nella *Nazione* del 29:

Ecco il resultato delle elezioni provinciali:

Concorso di elettori scarsissimo: gran maggioranza clericale. Non si riuscì a stabilire i seggi che ad ora tardissima.

Nel collegio di S. Spirito su 1897 elettori si ebbero soltanto 217 votanti, di cui 65 nella Sezione di via Maffia, 58 in quella della Scuola Demidoff, 58 in quella di via Camaldoli, e 36 in quella del saloncino Goldoni.

Raccolsero in questo collegio i maggiori voti l'avvocato Francesco Capei, che ne ebbe 94, e l'ingegnere Mazzanti, che ne ebbe 92.

Nel collegio di Santa Maria Novella su 2413 elettori si ebbero poco più di 200 votanti. In questo furono raccolti 63 voti dall'ingegnere Natale Marchettini. L'avvocato Enrico Pacini ebbe 61 voti. Se a questo numero dovessero aggiungersi i due voti dati a un ingegnere Silvio Pacini, che non esiste, la scelta fra i due candidati verrebbe fatta in ragione dell'anzianità, e questa porterebbe la scelta sull'avvocato Enrico Pacini.

Non ci fu proclamazione, spettando questa facoltà al Consiglio provinciale.

—

L'ARCIDUCA GIOVANNI SALVATORE

Scrivono da Vienna alla *National Zeitung* di Berlino:

« L'arciduca Giovanni Salvatore è stato nominato comandante d'una brigata dell'esercito d'occupazione della Bosnia. Questa nomina è destinata a fare impressione. L'arciduca è fratello minore dell'ex-granduca Ferdinando di Toscana; egli non ha che 26 anni, ma passa per uno degli ufficiali più distinti dell'esercito. Egli appartiene all'arma dell'artiglieria ed ha pubblicato su quistioni della sua professione degli scritti che richiamarono l'attenzione. Essi contenevano fra le altre cose, degli apprezzamenti estremamente vivi sulla politica seguita dalla Germania verso l'Austria. Egli si è moderato dopo di allora e tutti sono d'accordo nel credere che la sua intelligenza lo porrà in grado di rappresentare perfettamente la dinastia austriaca.

« Per riguardo al comandante in capo non si è addetto il granduca al quartiere generale; gli si affidò un comando speciale. Ciò non gl'impedirà di essere considerato dai bosniaci come il rappresentante della Corona.

« La brigata ch'egli comanderà è composta di un reggimento di fanteria, di due batterie da montagna, d'un battaglione di cacciatori e d'uno squadrone di usseri. »

—

DISCORSO DEL SIGNOR RISTITCH

Scrivono da Belgrado alla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* che al suo ritorno da Berlino, il sig. Ristitch pronunciò, rispondendo ad un indirizzo, il seguente discorso:

« Vi ringrazio signori delle vive simpatie che mi avete dimostrato in questa occasione. Sono lieto di potervi annunziare che il Congresso è riuscito; esso è finito, *ma la Turchia pure è finita*. Grazie alla protezione delle potenze neutrali, si è tenuto conto dei richiami della Serbia e si è aumentato il suo territorio di circa 300 miglia quadrate con 300,000 abitanti. Non abbiamo ottenuto tutto, ma abbiamo ottenuto molto, ed il sangue che fu sparso da circa tre anni ci valse la pace. È coi mezzi pacifici che otterremo più tardi ciò che non ci venne ancora accordato. Ma affinchè il paese prosperi, esso ha bisogno d'una buona amministrazione della giustizia, e la prima cosa che dobbiamo fare è d'istituire delle scuole nelle provincie annesse, che ne mancano affatto. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Torino, 29. — L'onorevole presidente del Consiglio è arrivato questa mattina e fu ricevuto dai ministri Visone e Baccarini e dalle autorità. Una carrozza di Corte lo portò al palazzo.

Londra, 29. — Il *Morning Post* ed il *Times* annunziano che il marchese di Lorne fu nominato governatore generale del Canadà, in luogo del conte di Dufferin.

Il *Times* dice che d'ora in poi coi suoi consigli l'Inghilterra avrà sull'impero ottomano una influenza rigeneratrice.

Il *Morning Post* ha da Berlino:

« La Russia sta trattando a Brema e ad Amburgo la compera di alcuni vapori di grande velocità. »

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna:

« La marcia dell'esercito austriaco non fu ancora ordinata. »

Il *Times* ha da Vienna:

« Leschjanin fu nominato inviato straordinario della Serbia a Pietroburgo. »

ULTIMI DISPACCI

Brod, 29. — Le truppe imperiali passarono oggi la frontiera dell'impero, nel miglior ordine e senza alcun inconveniente.

L'arciduca Giovanni Salvatore entrò alla testa di una brigata a Berbir (Gradisca).

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	27	29
Rendita Italiana 5 0|0	78 38	78 35
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
[illegible]	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0|0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0|0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0|0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0|0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

29 luglio 1878 (ore 2 pom.)

La Rendita oscillava oggi fra 80 55 fine mese e 80 47 1|2, restando offerta a quest'ultimo prezzo, con denaro a 80 42 1|2. Per contante fu pagata 80 30 1|2; il riporto per fine prossimo si aggirava su 27 1|2 centesimi.

Inattivi i Prestiti e altri valori.

Fermi i cambi.

Francia 3 mesi 107 85.

Id. Chèques 108 65.

Londra 3 mesi 27 06.

Oro 21 71.

(Ore 5 1|2 pom.)

In ripresa la Rendita in seguito alla chiusura migliore di Parigi, pagata 80 55 f. m.

FIRENZE	27	29
Rendita Italiana 5 0|0	— —	— —
Napoleoni d'oro	21 69 c	21 71 1|2 c
Londra 3 mesi	27 10 »	27 10 »
Francia a vista	108 40 v	108 45 v
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	850 — n	830 — n
Az. Banca Naz.	2080 — fm	2080 — »
Strade ferr. meridionali	340 — n	340 — »
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	665 — fm	660 — n
Banca Generale	— —	— —

Osservazioni	27	29
Ren. it. 5 0|0 god. 1° lug.	80 40 fm	80 42 1|2 fm

PARIGI (ore 3,10 pom.)	27	29
Rend. franc. 3 0|0 ammort.	84 —	84 —
» »	77 15	76 97
» 5 0|0	113 90	113 37
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana 5 0|0	74 60	74 45
» » 5 0|0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	172 —	173 —
Oblig. Regia tabacchi	— —	— —
Oblig. ferr. V. E. 1863	244 —	244 —
Ferrovie romane, azioni	75 —	75 —
Obbligazioni lombarde	241 —	241 —
Obbligazioni romane	270 —	270 —
Londra a vista	25 13	25 13
Cambio sull'Italia	8 —	8 —
Consolidato inglese	95 1|4	95 1|8

GIACOMO DINA, Direttore.
ROMUALDO GIOVANNI, Gerente.

DURANTE L'ESPOSIZIONE
IL GIORNALE
L'OPINIONE
trovasi esposto in vendita
A PARIGI
dalla sig.ra ROSINA MARCHESE,
au Champ de Mars, al prezzo di
centesimi 20 la copia.

LE INSERZIONI a pagamento si ricevono esclusivamente: in Roma, all'Ufficio TABOGA, Piazza S. Claudio, 94; a Parigi, da A. Manzoni e C., Rue du Faubourg Saint Denis

SOCIETÀ ANONIMA DI FIUMICINO

Emissione di 2000 Azioni da L. 150 caduna

Ogni Azione riceve a titolo di premio l'abbonamento ai Bagni di Mare per le stagioni 1878, 1879, 1880, 1881 e 1882; il biglietto per questa stagione sarà consegnato all'atto della sottoscrizione.

Questo premio è accordato allo scopo di attirare maggior numero di passeggieri sulla ferrovia ed assicura per cinque anni un reddito alle Azioni.

Le proprietà della Società consistono in 14 chilometri di ferrovia in esercizio, in 1,000,000 metri quadrati di terreni vicini al futuro Porto di Roma, Stabilimento Bagni, ecc.

Versamenti in tre rate da L. 50 l'una.

Alla sottoscrizione L. 50
Fine Agosto » 50
Fine Settembre » 50

Per maggiori schiarimenti e prospetti dirigersi all'Ufficio della Società, 11, via Mercede, e presso i principali cambiavalute, ove si ricevono le sottoscrizioni nei giorni 30 e 31 corrente e 1° agosto.

SALUTE e BELLEZZA

Prezzo Lire 2,50

Trovasi vendibile presso l'Agenzia Taboga, piazza S. Claudio, 94 Roma

ARTICOLI DI PROFUMERIA
DELLE PRIMARIE CASE FRANCESI

Acqua Balsamica di Roberts per le macchie della pelle . . . L. 1 50
Acqua Delettrez all'Opopanax per la toeletta . . . « 2 50
Aceto Aromatico Bully vero di Parigi . . . « 2 00
Acqua della Florida vera di Nuova York . . . « 3 50
Crema di Giglio di Delettrez in eleganti vasi di Porcellana . . . « 3 00
Curativo dentario di Larozo . . . « 4 50
Elixir dentrificio del Dott. Jonh Evans . . . « 2 50
Depelatorio di Boudet in forma liquida . . . « 3 00
Elixir Odontalgico di Santa Maria Novella di Firenze . . . « 1 50
Elixir Dentrificio di Rimmel . . . « 2 00
Arina d'Amandina di Rimmel (il pacco) . . . « 1 00
Fluido Keller preparazione americana utilissima contro le macchie della pelle, impedisce i bitorzoli, le lentiggini, e serpiggini (il flacon) « 2 00
Estratti di Delettrez per profumare il fazzoletto (Gelsomino, Reseda, Rosa delle Alpi, Vainiglia, Violetta, ecc., in eleganti flaconi) (ciascuno) . . . « 1 50
Saponi Windsor muschiati in pacchi di tre pezzi . . . « 1 50
Saponi Windsor Rimmel (il pezzo) « 0 30
Saponi alla Glicerina (incartato) « 1 25
Mastice per i denti del dott. Popp, (la scatola) . . . « 5 50
Cosmetici assortiti in profumi e colori a cilindro . . . « 1 00
Cosmetique militaire des Gardes per tingere capelli e barba (il flacon) . . . « 6 00
Photochrome Rimmel per tingere i capelli . . . « 6 00
Polvere Giapponese per i denti (la scatola) . . . « 0 70
Tintura Etiopica (il flacon). « 3 00
Polvere Saunder's (la scatola) « 1 50

Tutti i suddetti articoli trovansi vendibili presso l'ufficio di Pubblicità A. TABOGA Piazza S. Claudio, 94, ROMA. Si spediscono per ferrovia contro invio dell'import aumentato di centesimi 50 per imballaggio.

STABILIMENTO IDROTERAPICO
di Savignone (negli Appennini Liguri)

Mezz'ora da Busalla; stazione fra Alessandria e Genova. Aperto dal 20 giugno al 20 settembre. Direttore e medico dott. Cesare Ferrarini. Per schiarimenti rivolgersi al direttore: *Busalla per Savignone*. Consulente straordinario dott. G. B. Romanengo.

ROSOLII E CIOCCOLATTE IGIENICI
SPECIALITA'

della premiata farmacia e distilleria di Liquori igienici

E. Pulzoni, di Piacenza

2 Medaglie d'oro — 3 Medaglie d'argento — 1 Medaglia di Bronzo
Due Diplomi d'onore

Esclusivo Deposito per la vendita in dettaglio ed all'ingrosso presso

L'UFFICIO DI PUBBLICITÀ
A. TABOGA
ROMA - Piazza S. Claudio, 94 - ROMA

Acqua aromatizzata distillata di Catrame Norvegia . Bott. L. 1,50
Cioccolatte Medicinale: Alla Coca Boliviana . Tav. » 1,20; Al Lichene Islandico . » 1,20; » Latte-fosfato di Calce » 1,20; Alla China » 1,40
Crema al Cioccolatte. Liquore delicatiss. Bott. gr. di lusso » 3,50
» al Caffè » senza pari » » 3,50
» » » » picc. » 2,50
Elixir del Cacciatore » forte tonico corrob. gr. » 3,50
» » » » picc. » 2,50
» » » » fiaschetta tascab. » 1,00

All'ingrosso sconto da convenirsi

Spedizione contro l'importo, aumentato di Cent. **50 per** imballaggio, all'indirizzo *A. Taboga Roma*.

GAZZETTA DEI PRESTITI

Monitore Ufficiale delle estrazioni

ANNO X.

È il Giornale finanziario più completo e importante d'Italia. Le sue informazioni e suoi giudizii sono da tutti riconosciuti disinteressati e ispirati al più retto senso di moralità e indipendenza.

Abbonamento annuo Italia L. 7. —
» » Estero » 10. —

Milano Via S.ta Radegonda, 10.



LUCIDO DA STIVALI
di H. DANIEL

in scatole di metallo dorato.

Conserva le calzature e risulta brillante ai primi colpi di spazzola, mantenendo sempre morbida la pelle.

LUCIDO DA STIVALI
IN PELLE DI CAPRA.

Conserva la morbidezza e il nero proprio di tali calzature, senza screpolarle mai.

Si vende in dettaglio in tutte le buone Case d'Italia. Deposito e vendita da A. Manzoni e C., via della Sala, N. 16, Milano.



"Perfezione."
Ristoratore Universale dei Capelli della
Sig.ra S. A. ALLEN

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinnovandone al tempo stesso la vitalità, il crescimento e la lucentezza. La di lei azione è certa e sicura, rendendo gradatamente sparire la canizie. Non è una tintura: egli dimostra sempre essere il rinvigoritore naturale dei capelli. La di lei superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

Stabilimento principale, 114 & 116, Southampton Row, LONDRA INGHILTERRA.
SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI E PROFUMIERI.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA

Deposito in Roma presso Quirino Brugia 344-345 Corso

TITO DI GIO. RICORDI
EDITORE IN
MILANO - ROMA - NAPOLI - FIRENZE - LONDRA

ha acquistato la proprietà esclusiva **per tutti i paesi** dei seguenti pezzi di

ROSSINI

1. **Prima della regata.**
2. **Durante la regata.**
3. **Dopo la regata . . .**

Tre Canzonette in dialetto Veneziano per Canto e Pianoforte

4. **Petite Polka Chinoise**, per Pianoforte
5. **Prélude** . . . . Idem
6. **Tarantella**. . . . . . . Idem
7. **Valse** . . . . Idem
8. **Melodia pei tasti neri della mano destra** . . . . . . Idem

Di prossima pubblicazione i primi quattro pezzi.

FERRO BRAVAIS
(FERRO DIALIZZATO BRAVAIS)

Ferro liquido in goccie concentrate

IL SOLO ESENTE DI QUALSIASI ACIDO

Senza odore e senza sapore.

« Con questo ferro, dicono tutte le sommità « mediche di Francia e d'Europa, non più stitichezza, nè diarrea, nè fatica di stomaco; « non annerisce mai i denti.

Il solo adottato in tutti gli Ospitali.

2 Medaglie all'Esposizione. GUARISCE RADICALMENTE:

ANEMIA, CLOROSI, DEBILITAZIONE, SPOSSATEZZA, PERDITE BIANCHE, DEBOLEZZA DEI FANCIULLI, ecc.

E il più economico dei ferruginosi, poichè un flacone dura più di un mese.

R. BRAVAIS e C.ie, 13, rue Lafayette, Parigi, e tutte le Farmacie.

(Diffidare delle imitazioni e esigere la marca di fabbrica qui sopra e la firma. Invio gratis dell'opuscolo.)

Deposito generale in Milano da A. MANZONI e C., Via della Sala 16. Roma da Paolo Luigioni, piazza delle Orfanelle, e presso le farmaci Scellingo, Berotti, Ottoni e Marchetti, Sinimberghi, Marignani, p'azza S. Carlo al Corso.

L'ANISINE MARC

Questo celebre *antinevralgico* russo del dott. JOCHELSON, è un prodotto igienico **perfettamente innocuo** che fa cessare **in meno di un minuto** i più forti dolori nevralgici, emicranie, mali nervosi di denti ecc. Prezzo 5 fr. franco per posta fr. **6 50**. *Esigere la firma in russo.* **Parigi, Jochelson e C.**, 30, rue Richer, Parigi. — Milano, presso A. MANZONI e C. e nelle principali farmacie. — Vendita in Roma nelle farmacie Scellingo, Marchetti, Selvaggiani.

Epilessia o mal caduco
Guarigione Garantita *lunghi anni di felici risultati*

Se tola con istruzione prezzo L. **6**. — Franco per posta contro L. **7**. Dirigersi in ROMA all'Ufficio di Pubblicità A. TABOGA piazza S. Claudio, 94.

PILLOLE DEL SOLITARIO
DEL MONTE ATHOS

MEDICINA MIRACOLOSA

Unico depurativo del sangue. Questo farmaco miracoloso che ha fatto il giro del mondo ridonando a migliaia d'infermi la non più sperata salute, non è un preparato empirico, ma il frutto di lunghissimi anni di faticose ricerche, profonde elucubrazioni ed innumerevoli esperienze. Esso non è la panacea per tutti i mali, ma però è il pronto e sicuro rimedio per guarire in breve tempo certissimamente - la cattiva digestione - la stitichezza abituale - l'emorroidi - la diarrea - nausee e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza - infiammazione e dolori di stomaco - acidità - malattie del fegato - malattie nervose di qualunque genere - asma - consunzione - prostrazione di forze - idropisia - clorosi - scrofole - tumori - piaghe - mali di gambe - giunture sgrinzate - spina ventosa - scorbuto - ulceri e mali venerei.

Scatola con istruzione L. 2. Franco per posta contro L. 2 50.

Dirigersi in ROMA all'Ufficio di pubblicità A. Taboga, Piazza San Claudio, 94.

Cerotto all'Arnica di Young,

per i calli e gli indurimenti. Questo cerotto è il migliore ritrovato per diminuire il dolore dei calli e farli sparire. Marca di fabbrica H. Y. Chiedete il cerotto inglese Young. Deposito in Roma da Taboga, 94, piazza S. Claudio.

CANDELE STEARICHE

Della casa Paraffin e C. Inghilterra. Queste candele si raccomandano per la loro durata per la loro nettezza e loro nettezza e luce brillante che producono.

Fabbricate con base di petrolio e cera, senza cattivo odore e di bella apparenza.

Candele colorate di lusso il pacco di 6 candele peso 1/2 Kl. durata 11 ore ogni candela L. 3 il pacco. Candele comuni da 8 il pacco durata di 7 ore ciascuna candela L. 1,80. Candele bianche fine diafane stessa durata e peso L. 2. —

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94. ROMA

DEPELATORIO
DE BOUDET

Questo mirabile prodotto toglie e fa cadere in pochi minuti la panuria e i peli da tutte le parti del viso e del corpo, senza recar danno alla pelle, e produrre la più piccola irritazione. Come per incanto vedesi la pelle rasa e pulita meglio che col più perfetto rasoio. Quando l'operazione si ripete poche volte di seguito detti peli finiscono col non nascere più.

Prezzo del flacon L. 3.

Dirigersi all'Ufficio di pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94, Roma.

OLIO DI FILADELFIA

Questo prezioso olio ha il vantaggio di conservare eternamente la tinta naturale dei capelli.

Prezzo L. 150 la flacon.

Deposito presso l'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94, Roma.

ACQUA DENTIFRICIA
ANATERINA NAZIONALE

preparata da A. GRASSI di Brescia

Quest'acqua Anaterina venne perfezionata nella sua chimica preparazione e resa molto più ricca di tutti quei principii medicinali d'azione tonica, balsamica, sedativa, antisettica, antiscorbutica e dentifricia che sono conosciuti nella moderna terapeutica e dentistica; quindi merita di essere preferita alle altre preparazioni che sotto forma di liquidi, polveri o paste, vengono offerti come dentifrici e per l'igiene della bocca.

È il rimedio migliore per dolori reumatici di denti, per infiammazioni ed enfiagioni, leva il tartaro esistente dai denti e ne impedisce la riproduzione, risalda i denti rilassati mediante il rinvigorimento delle gengive e ripulisce i denti e le gengive da tutte le materie dannose, dà alla bocca una freschezza aggradevole e ne toglie dopo breve uso ogni cattivo odore.

Prezzo del Flacone L. 2 con istruzione.

All'ingrosso sconto da convenirsi

Dirigersi all'unico depositario in ROMA presso l'Ufficio di Pubblicità, A. Taboga Piazza S. Claudio 94, il quale la spedisce per ferrovia contro vaglia postale di L. 2 50.

25 anni di successo
PORTENTOSE PILLOLE ANTIMORROIDALI PURGATIVE

DEL CELEBRE PROFESSORE

GIACOMINI DI PADOVA

che si preparano esclusivamente all'Università di Padova.

Migliaia di guarigioni fanno giusta prova dell'efficacia di questo portentoso rimedio. Oltre essere sovrano nelle *affezioni emorroidali si interne che esterne*, giova mirabilmente in tutte le *malattie nervose*, nell'a *gastro-enterite* ecc. ecc.

Onde evitare le contraffazioni ed impudenti imitazioni e garantire i pazienti fiduciosi, queste pillole si vendono in flaconi bleu portanti il nome di Giacomini rilevato in vetro e Pinceri Mauro:

L. 2 — IL FLACON

all'ingrosso sconto da convenirsi

Deposito *esclusivo* per Roma e provincia presso l'ufficio di pubblicità **A. TABOGA** — Piazza S. Claudio 94, — ROMA.

SORBETTIERA PERFEZIONATA
SISTEMA TOSELLI

Con questa macchina in soli 10 minuti si fa il ghiaccio, gelati, sorbetti, ecc.

Prezzo della Macchina per 6 gelati L. 22
Id. di 8 » » 25
Id. di 20 » » 30

Si spedisce per ferrovia con l'aumento di L. 1 per l'imballaggio. — Dirigersi in Roma all'Ufficio di Pubblicità, Piazza S. Claudio N. 94.

20 ANNI DI SUCCESSO
TINTURA ISTANTANEA
VERA ZEMPT

(Guardarsi dalle imitazioni)

unica per rendere il colore naturale ai *capelli* e *barba* senza alterare la pelle. Prezzo della scatola completa con relativa istruzione L. 6. — Senza scatola L. 5.

Deposito in Roma presso A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94.

N.B. Si spedisce contro importo tanto in Italia che all'Estero, col trasporto a carico del committente.

L'ultimo dei Viaggi Straordinari di G. Verne, intitolato:

Attraverso il Mondo Solare
AVVENTURE DEL CAPITANO ETTORE SERVADAC
illustrato con 97 incisioni

L. 6,50 con legatura semplice — L. 8,50 con legatura in tela impressa in oro

Spedizione franca raccomandata nel Regno L. 1. all'Estero L. 1,50 in più.

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio 94 ROMA

RECENTE PUBBLICAZIONE

ALFREDO COTTRAU.
LA
Industria del ferro
IN ITALIA

Lire 1.
Franco per posta L. 1 10.
Vendesi presso l'Ufficio A. Taboga piazza S. Claudio, 94, Roma.

MOLINI DA PEPE



Massima comodità potendosi tenere sopra la tavola ed avere così il pepe sempre fresco.

In legno lucido Lire 2,50

Spedizione per ferrovia porto a carico del committente.

Vendibili presso l'Agenzia A. Taboga, piazza S. Claudio, 94

Giammai un'uguale evidenza
CURA OMEOPATICA
col Balsamo Callifugo di LASZ LEOPOLDO

da gran tempo documentato ed approvato dalla Facoltà Medica per la radicale guarigione dei Calli comunque inveterati di occhi pollinisatico duro fra le dita, e di qualsiasi indurimento della cute, sia pure sotto la pianta del piede. — Vendesi col metodo di adoperarlo omeopaticamente a L. 1 15 la scatola all'**Agenzia A. Taboga in Roma** piazza S. Claudio, 94.

Spedizione franca nel Regno contro L. 1 75.

ANTICHE E VERE
PEZZE SALUTARI DI BRESCIA
privilegiate il 2 giugno 1789

DALLA

SERENISSIMA REPUBBLICA VENETA

L'uso antico e la pratica tradizionale attestano l'efficacia di queste pezze, rimedio cui pochi altri al confronto di questo possono vantare un credito più confermato dalla lunghezza dell'esperienza e nessuno fra i mezzi esterni è più degno del titolo che gli fu dato di *Pezze Salutiche*; esse giovano portante contro le *lombaggini*, le *artralgie*, le *addressi*, gli *ostinati dolori dei nervi* le *contusioni*, le *stirature dei tendini* le *ammaccature*, il *dolore e debolezza delle reni*, e con vantaggio si adoperano sulle *donne gravide*.

Queste *Pezze Salutari* si conservano lungamente e non perdono per anni la loro efficacia.

L. 1 80 ogni dozzina. Spedizione franco per porto nel Regno contro L. 2. — Esclusivo deposito e vendita presso l'ufficio di pubblicità A. Taboga piazza S. Claudio, N. 94, ROMA.

ROMANZI E RACCONTI
CONTEMPORANEI

Mary Mapes Dodge e P. J. Stahl. — *I Pattini d'argento.* Con 70 incisioni . . . » 3 50

Questo racconto commovente accoppia all'interesse degli avvenimenti, quello del paese descritto, che è il più curioso forse dell'Europa e del mondo — l'Olanda.

Blandy S. — *Fra Russi e Giapponesi.* Con 68 inc. . » 2 50

Una morale sana ed arguta forma la sostanza di questo libro, che ha il pregio di descrivere un paese interessantissimo la Russia, e di accennare a qualche costume del Giappone.

B. Auerbach. — *Il Nido Lungo la ferrovia* . . » 2 —

Bosio F. — *Il Popolano arricchito* (scena dell'altro mondo) » 2 50

È in forma di racconto bizzarro un libro popolare ed istruttivo in sommo grado. Il nome del chiaro autore è caparra della intrinseca bontà

Farina S. — *Un tiranno ai bagni di mare.* . . » 1 —

Di questo racconto scrive il Filippi nella *Perseveranza*: Sono pagine elette, che possono servire di ammaestramento agli scrittori realisti e di risposta a coloro che credono il *realismo* incompatibile colla morale, colla delicatezza e colla più squisita elevatezza del sentimento.

Questo racconto, ch'è un quadro finamente osservato di costumi in un villaggio italiano presso al mare, conferma al Farina il titolo, altre volte conferitogli, di Dickens italiano.

R. Stuart. — *A. E. I.* Romanzo originale italiano . » 3 —

A. G. Barrili. — *Diana degli Embriaci.* Storia del XII secolo . . . » 3 —

Vendibili all'Ufficio di Pubblicità *A. Taboga Piazza S. Claudio 94, Roma*, che li spedisce franchi nel regno contro invio dell'importo aumentato di Cent. 10 ciascun volume. Desiderandoli raccomandati aggiungere Cent. 30.

Vino superiore da pasto
EXCELSIOR
FRANC-PINOT

L'uva di **Franc-Pinot** forma la base dei più rinomati **vini francesi**.

Il vino da pasto di **Franc-Pinot** oltre ad uno squisito gusto è il più corroborante d'ogni altro vino ed è indicato per convalescenti e per chi ama bere bene e mantenersi forte senza ricorrere a mezzi non sempre utili.

Presso l'ufficio di Pubblicità A. TABOGA piazza S. Claudio 94, in ROMA, ed in Milano via Tre Alberghi N. 28, all'Agenzia d'Annunzi della « Perseveranza. »

Si può averne di genuino ritirato direttamente dal primario produttore al

Prezzo di L. **1,60** la bottiglia

e si ricevono commissioni per spedizioni contro L. **160** l'ettolitro, compreso il fusto. franco alla stazione destinataria.

OPERE DI GIULIO VERNE

Dalla Terra alla Luna, tragitto in 97 ore e 20 minuti. Un volume di 194 pagine. Terza edizione . . . L. 1 —
Intorno alla Luna. Un vol. di 164 pagine. Terza edizione » 1 —
Cinque settimane in Pallone. Terza edizione . » 1 —
Storia dei grandi viaggi e dei grandi viaggiatori (da Erodoto a Cristoforo Colombo). Un volume di 224 pagine con 5 incisioni. Terza edizione . . . » 2 —
Viaggio al centro della Terra. Un volume di circa 160 pagine. Seconda edizione . . . » 1 —
Un Episodio del Terrore, o il conte di Chanteleine - Poe e le sue opere. Un volume di 108 pagine . . . » 1 —
I Figli del capitano Grant. Parte I. L'America del Sud. Parte II. L'Australia. Parte III. L'Oceano Indiano. Tre volumi. Seconda edizione . . . » 3 —
Avventure del capitano Hatteras Parte I. Gl'Inglesi al polo artico. Parte II. Il deserto di ghiaccio. Due volumi di 470 pagine. Quarta edizione . . . » 2 —
Una Città galleggiante. Un volume con incisioni. Terza edizione . . . » 1 —
Ventimila leghe sotto ai Mari. Parte I. Il battello meraviglioso. Parte II. Da un polo all'altro. Due volumi. Seconda edizione . . . » 2 —
Novelle fantastiche. Un volume di 138 pagine. Seconda edizione . . . » 1 —
Un nipote d'America, I due Frontignac. Commedia in 3 atti . . . » 1 —

Vendibili presso l'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94, Roma, che li spedisce franchi nel Regno contro invio dell'importo aumentato di Cent. 10 ciascun volume. Desiderandoli raccomandati aggiungere Cent. 30

LIQUORI IN VENDITA
PRESSO L'UFFICIO DI PUBBLICITA'
A. TABOGA
ROMA — 94 Piazza S. Claudio 94 — ROMA

Ayda Liquore egiziano preparato con erbe fruttifere che si raccolgono sulle rive del Nilo e che è il solo che già provvede tutti i paesi dell'alto Egitto perchè bibita salutare e più gradita d'ogni altra. Bottiglia grande e di forma speciale » L. 5.

Crema al Caffè Rosolio senza pari Bott. grande » L. 3.

Rhum Giamaica di prima qualità. Bott. grande » L. 3.

Fernet Branca *Vero dei Fratelli Branca.* Bott. da Litro »

Elisir del Cacciatore Liquore tonico forte corroborante bottiglia grande L. 3. - detta piccola L. 1 70

Elisir Cagliostro Liquore tonico aggradevolissimo e stomatico, preparato secondo la formola lasciata dal Conte di Cagliostro. Bottiglia da Litro » L. 3 50.

Sambajone Liquore igienico stomatico raccomandato dai primarii medici. Bottiglia grande » L. 3.

Crema al Cioccolatto Rosolio delicatissimo. Bott. grande » L. 3

LATTE CONDENSATO
preparato dall'
Anglo-Swiss Condensed Milk Company
in CHAM (Svizzera).

è il solo latte condensato raccomandato dal **Barone di Liebig** per l'uso domestico, per gli ospedali, per emigranti e fanciulli (specialmente lattanti). Dileguato in 4 o 5 parti d'acqua, esso viene adoperato a tutti gli usi a cui serve il latte fresco e dolce.

Ogni scatola L. 2.

Vendita presso l'Ufficio di Pubblicità A. TABOGA, piazza S. Claudio 94, ROMA.

FERRO QUEVENNE

Di tutte le preparazioni ferruginose, quella che introduce il più di ferro nel succo gastrico.

L. 3,50 il flacon

Spedizione franca nel Regno contro L. 4.

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. TABOGA, piazza S. Claudio 94, Roma.

SAPONI WINDSOR DI RIMMEL

i migliori ed i più economici di tutti i saponi

WINDSOR BRUNO di 1a Qualità Centesimi 30 il pezzo
id. di 2a Qualità Centesimi 20 »

Si vendono presso l'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Clau[illegible]

Promeneuses

per candele, nuovissimo sistema brevettato, le quali scendono man mano che la candela consuma senza bisogno d'occuparsene. — Comodissime, evitando le macchie di cera sui mobili, tappeti, vestimenta, proteggono la fiamma contro le correnti d'aria e si può camminare ovunque senza tema di spegnere la candela; rendono inoltre la combustione più regolare, economica e luminosa. L. 3 caduna.

Deposito presso l'Ufficio di Pubblicità A. TABOGA, piazza S. Claudio, 94, ROMA.

ACQUA DI CATRAME

aromatizzata preparata con il catrame di Norvegia

Prezzo della Bottiglia L. 1,50.

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, piazza S. Claudio, 94

SILICATO DI POTASSA

Il più adatto per accomodare cristalli i rotti, porcellane, terraglie e ogni genere consimile. Esso si adopera freddo sopra l'oggetto che uso accomodare, ed acquista maggior chiarezza volendo talmente tenace a tutte temperature più.

Prezzo del flacon, cent. 80

Vendesi in Roma all'Agenzia A Taboga, Piazza S. Claudio, 94.

VERO SCIROPPO PAGLIANO

L. 1, 40 la Bottiglia, 12 Bottiglie L. 14.

Vendita all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio 94, ROMA.

[illegible] c'era nulla di guasto. Il ragazzo che penso dicendo che spero bene... [illegible]